



geometra ROBICO

Organo trimestrale del Collegio Geometri
e Geometri laureati della Provincia di Bergamo

OTTOBRE NOVEMBRE DICEMBRE 2015

SINCERT



Certificato n. 634/SGQ/EA28/01/A
Norma UNI EN ISO 9001:2008

ISCRIZIONE ALBO NAZIONALE
GESTORI AMBIENTALI
CERTIFICATI SOA CAT. 0G01 - 0G12 - OS6
ASSOCIATI ANCE BERGAMO

Duesse

COPERTURE SRL

COPERTURE METALLICHE - LATTONERIE SMALTIMENTO - CEMENTO - AMIANTO (ETERNIT)

24028 PONTE NOSSA (Bg) - Via Spiazzi, 52 - Tel. 035 706024 - Fax 035 706071
e-mail: info@duessecoperture.it



FORNITURA E POSA STRUTTURE IN LEGNO



24060 Adrara S. Rocco (BG)
Loc. Segrone Alto, 5

Tel. e Fax **035 933 000**

www.bplegno.it
delsaproject@tiscali.it

Geoprove

di Kiscic Andrea & C. snc

24048 Treviolo (Bg) - Via A. Manzoni, 1
Tel. 035 690 118 - Telefax 035 200 718
e-mail: geoprove@tiscali.it

INDAGINI GEOTECNICHE - SONDAGGI MICROPALI - POZZI PROVE PENETROMETRICHE



DALLA PRESIDENZA

- 2** Presentazione del Presidente
Renato Ferrari

DALLA DIREZIONE

- 4** Editoriale
Pietro Giovanni Persico

DAL COLLEGIO

- 5** Il ritorno del Geometra
7 Geomstage: un'esperienza che ti lascia il segno
Giovanni De Carli

DALLA COOPERATIVA

- 10** Concorso di progettazione bandito dalla "Cooperativa Geometri Garanzia Credito Professionale Geom. Gianvittorio Vitali" s.c.a.r.l.
Altri progetti che hanno partecipato al concorso
Pietro Giovanni Persico

EXPO 2015

- 14** Il Geometra bergamasco nel mondo
Enrico Teanini

17 GEOMETRI IN FESTA

9 ottobre 2015
Tommaso Apostolo Patrono dei Geometri
Auguri dal Presidente
L'attesa
Geomstage 2015
Borse di Studio
Iscritti da 40 anni
Iscritti da 50 anni
Iscritti da 60 anni
Iscritti Honoris Causa
I premiati del Concorso di progettazione
In festa con noi



PIETRE DI BERGAMO

- 46** Luogo Pio della Pietà, la casa di servizio del Colleoni a Bergamo Alta.
Eugenio Baldi
55 S. Andrea in Catello è rinata con il cuore di un mecenate
Eugenio Baldi

STORIE DI COPERTINA

- 61** I colli di Bergamo
Fuori dal tempo, a Cinquandò
Le memorie del maestro Gianandrea Gavazzeni

geometra
OROBICO

IN COPERTINA: Mario Jannucci, *Veduta dei colli e di Città Alta da Loreto*, china e acquerello.

ORGANO TRIMESTRALE DEL COLLEGIO GEOMETRI E GEOMETRI LAUREATI DELLA PROVINCIA DI BERGAMO

PRESIDENTE
Renato Ferrari

Direzione e Amministrazione
24122 Bergamo, via Bonomelli, 13
Tel. 035 320266 - 320308 - Fax 035 320316
www.collegio.geometri.bg.it
sede@collegio.geometri.bg.it
Autorizzazione del Tribunale di Bergamo n. 13 del 15.07.1972
Sped. in abbonamento postale 70% DCB Bergamo

COMITATO REDAZIONALE
Direttore responsabile
Pietro Giovanni Persico

Segretario di redazione
Massimiliano Russo

Redazione
Silvia Bazzana, Marcella Carminati,
Alberto Maffi, Luciano Mocchi

COMMISSIONE STAMPA
Ennio Ardemagni, Patrizio Magni, Cristian Maj, Andrea Zucchi

Gli articoli di carattere redazionale sono sottoposti all'approvazione del Consiglio. Il materiale inviato per la pubblicazione - trattenuto anche se non pubblicato - viene sottoposto all'esame del Comitato di Redazione: le opinioni eventualmente in esso espresse rispecchiano il pensiero

dell'estensore, non impegnando di conseguenza la responsabilità della Direzione. È consentita la riproduzione degli articoli citando la fonte.

PUBBLICITÀ
OEPI - Peschiera del Garda, loc. Otella 3/B
Tel. 045 596036 Fax 045 8001490
info@oepipubblicita.it

REALIZZAZIONE GRAFICA
Grafica & Arte - *Silvia Boni*
24128 Bergamo - Via Francesco Coghetti 108 - Tel. 035 255014
www.graficaearte.it info@graficaearte.it

STAMPA
PressR3 a cura e per conto di Grafica & Arte

Principi dell'economia politica e dell'impresa

Il lavoro, come tutte le altre cose che si acquistano e vendono, e la cui quantità si può aumentare o diminuire, ha il suo prezzo naturale e il suo prezzo di mercato. Il prezzo naturale del lavoro è quel prezzo che è necessario per permettere ai lavoratori di mantenersi in vita e di perpetuare la loro razza, senza aumento né diminuzione.

David Ricardo



È arrivato il S. Natale, è un momento di festa che unisce le nostre famiglie in una atmosfera gioiosa e serena. Spariscono i nostri pensieri, preoccupazioni, agitazioni e troviamo il giusto tempo da dedicare alla nostra famiglia e al nostro credo. Viviamo questo sereno momento liberi dagli impegni di lavoro con il giusto spirito natalizio, consapevoli della ragione della nostra vita.

Un sincero augurio di *“Buon Natale e felice anno nuovo”* a tutti voi.

Torniamo ora alla realtà lavorativa.

Le novità non si fermano mai, dobbiamo sempre trovare forza e spirito di reazione alle nuove norme legislative a cui il nostro lavoro viene sottoposto. Certamente, tutti noi, abbiamo la capacità di adattamento a tutto ciò che ci viene calato dall'alto anche se con condizioni imposte non condivise. Non possiamo fare altro, nostro malgrado, che adeguarci ai nuovi momenti che giungono anche senza la corretta concertazione.

Sicuramente ci adoperiamo per opporci, criticare e proporre correttivi alle storture legiferate che regolano il nostro lavoro nella difesa del nostro sapere e a tutela del nostro lavoro e del lavoratore. Dico lavoratore perché anche il libero professionista è parte della società ed è un lavoratore alla pari di tutti gli altri, con pari doveri e diritti, con i suoi pregi e difetti, vantaggi e difficoltà come ogni uomo che vive in società.

Mi corre l'obbligo ricordare che la Costituzione Italiana all'art. 36 recita:

«Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa.

La durata massima della giornata lavorativa è stabilita dalla legge.

Il lavoratore ha diritto al riposo settimanale e a ferie annuali retribuite, e non può rinunziarvi.

L'etimologia del termine lavoro riporta al latino *labor* con il significato di fatica, e proprio per questo bisogna avere una ricompensa.

Il nostro stipendio è garantito dalla nostra attività, dal nostro impegno, dalla nostra conoscenza, capacità, lealtà, etica, professionalità.

Ritengo che non sia giusto che intervengano norme legislative che limitano la possibilità di ricevere il giusto compenso per una attività regolarmente svolta con fatica intellettuale. Come ogni dipendente che, giustamente a fine mese per le fatiche lavorative sostenute, percepisce il suo compenso sotto forma di stipendio, ritengo che, anche al libero professionista sia legittimo riconoscere ricompensa per il lavoro svolto, il tutto nelle giuste tempistiche senza se e senza ma.

Direte che sarò noioso con queste mie continue critiche, ma non posso fare altro quando vivo storture normative che continuamente sono rivolte a creare disagi al nostro mondo lavorativo.

A cosa mi riferisco?

All'attività professionale nel ruolo di Consulente Tecnico del Giudice nell'ambito delle esecuzioni immobiliari riferito alla legge n. 132 del 6 agosto 2015: «*misure urgenti in materia fallimentare, civile e processuale civile e di organizzazione e funzionamento dell'amministrazione giudiziaria*» dove all'art. 14 è stato inserito il seguente comma «*il compenso dell'esperto o dello stimatore nominato dal giudice o dall'ufficiale giudiziario è calcolato sulla base del prezzo ricavato dalla vendita. Prima della vendita non possono essere liquidati acconti in misura superiore al cinquanta per cento del compenso calcolato sulla base di stima*».

Ciò vuol dire che la nostra attività professionale è valutata al massimo del 50% e dovremo aspettare la vendita del bene stimato per riscuotere in modo definitivo il nostro giusto e corretto compenso professionale. Nella nuova normativa viene trascurato il fatto che, dall'atto di stima effettuata all'atto di vendita giudiziaria dell'immobile periziato, possono passare anche diversi anni, supposto poi che la vendita venga effettivamente concretizzata. Di fatto, se l'immobile non viene venduto, il maltrattato lavoratore professionista non viene nemmeno pagato per il proprio lavoro. Oltre tutto vige il chiaro rischio che, se l'immobile oggetto di perizia estimativa per una qualsivoglia situazione viene venduto ad un importo significativamente inferiore rispetto al valore di stima, il professionista si troverà costretto anche a restituire parte del compenso percepito.

Continuiamo quindi ad assistere al costante svilimento dell'attività professionale ancora a favore dei, ormai noti e da me più volte ripetuto, poteri forti, ossia il mondo bancario. È giusto tutto questo?

Oggi per la legge italiana evidentemente è corretto, ed ovviamente tutto nel rispetto del noto art. 36 della nostra Costituzione.

Condizione che evidenzia una situazione intollerabile tenuto conto del rinvio del pagamento del nostro stipendio causa una legiferazione, a mio avviso, impropria.

È un'assurdità totale e, sempre a mio avviso, condizione dettata da un provvedimento legislativo illegittimo. È come se ad un operaio qualsiasi che s'impegna nel proprio lavoro, che produce e costruisce un qualsivoglia oggetto, il datore di lavoro provvedesse al pagamento dello stipendio in quota pari al 50% e la restante parte venisse corrisposta solamente all'atto di vendita del prodotto costruito.

A questa condizione, mi piacerebbe vedere la reazione del mondo sindacale. Ritengo che tale legiferazione sia in chiara dissonanza con quanto previsto dal sopra citato art. 36 della nostra Costituzione. Mi vien da dire «*le banche hanno colpito ancora*»; nell'edizione precedente avevo fatto cenno al poco conosciuto "bail-in", oggi alla legge "132/2015" e domani cosa accadrà?

Ai posteri l'ardua sentenza...

Ancora a tutti voi, i miei più sinceri auguri di sereno buon Natale e felice anno nuovo.



Lo spunto mi è dato dall'articolo pubblicato sul "Corriere della Sera" il 13 novembre 2015, "Il ritorno del Geometra", all'interno di questo numero pubblicato integralmente.

Non per il ritorno. Il geometra c'è e ci sarà, pronto più che mai.

Ma, per quel termine "il geometra condotto" che è sempre stato mio e, lo è sempre stato per la maggior parte dei geometri liberi professionisti.

"Geometra Condotto" o meglio "Geometra di Famiglia", termine che rende ancor più l'idea del professionista completo e polivalente, operante per la società.

Il termine "il geometra è di famiglia" è stato utilizzato, onore al merito, parecchi anni orsono dal Collegio di Brescia, poi diventato di uso corrente pure per gli iscritti del nostro Collegio.

I Geometri devono insistere su questo concetto, sulla loro polivalenza tecnica e professionale, è l'unica procedura per difendere il titolo "geometra".

Ogni articolo riportato nel G.O. è a sostegno e difesa di quanto sopra asserito, partendo dalla presentazione del Presidente Geom. Renato Ferrari per "Geometri in Festa", insistendo sulle "risorse nella nostra capacità professionale polivalente" e sulla "necessità di appropriata specializzazione professionale".

Oppure, continuando con l'articolo "Il geometra bergamasco nel Mondo", sintesi dell'impegno del Collegio nella promozione del geometra e di alcune realtà bergamasche nell'ambito di EXPO2015.

Quindi, sostegno e difesa del titolo di "geometra" nel rimuovere (come ancora riportato nell'articolo del "Corriere della Sera") quel malcontento scaturito nei geometri in seguito alla riforma Gelmini, che ha tolto la parola stessa della professione dal sistema scolastico.

La ferita è da rimarginare, battendosi e spingendo per un ridisegnato percorso di studi ove, qui insisto, la parola "geometra" ritrovi la sua originaria collocazione.

IL RITORNO DEL GEOMETRA

SI PUBBLICA DI SEGUITO L'ARTICOLO DEL "CORRIERE DELLA SERA" DEL 13 NOVEMBRE 2015. FIRMATO DA DARIO DI VICO, È LA FOTOGRAFIA DEL GEOMETRA OPERANTE NELLA SOCIETÀ DI IERI, OGGI E GIÀ PRONTO PER OPERARE NELLA SOCIETÀ DEL DOMANI.

Nel Paese complicato torna il Geometra. Indispensabile per interpretare norme e muoversi nella burocrazia: un lavoro in ascesa. Fa da cuscinetto tra Stato e famiglie, risolve i problemi quotidiani. E con 10 mila euro può aprire uno studio.

Saranno i geometri a salvare l'Italia? I diretti interessati giurano che per affrontare i suoi mali endemici, a partire dal dissesto idrogeologico, il Paese ha bisogno di quello che una volta veniva definito «il geometra condotto», un factotum che sapeva di tutto. Magari non aveva una grande cultura generale ma era amato dal ceto medio che considerava l'architetto una spesa per soli ricchi.

Il tempo è passato ma il geometra nell'Italia della modernizzazione incompiuta è una sorta di corpo intermedio, filtra le politiche che vengono dall'alto e le cuce con le famiglie, soffre la burocrazia però ha clienti proprio perché il processo amministrativo è complicato. Del resto in ogni paesino c'è un geometra, persino nell'isola di Favignana ce ne sono tre e si occupano delle piccole pratiche edilizie, dell'esame dei locali per aprire un estetista e persino dei lavori al cimitero.

I geometri liberi professionisti sono quasi 108 mila, quasi tutti a partita Iva, nel 2000 erano solo 90 mila. Le donne sono in larghissima minoranza stanno sotto il 10% e arrivano solo al 16% tra gli studenti. Le classi di età sono ben distribuite con un picco tra i 40 e i 49 anni con circa 10 mila professionisti sotto i 30 anni.

A differenza di architetti e ingegneri i geometri crescono a un ritmo proporzionato, non c'è mai stato un boom bensì un flusso costante. Grazie a questa programmazione spontanea non si può dire oggi che ci sia un disoccupato e gli iscritti all'ultimo esame di abilitazione erano circa 6.500. «Non siamo una

professione alla moda come sono diventati anche gli chef – commenta Maurizio Savoncelli, presidente del Consiglio nazionale geometri – ma sappiamo farci trovare sempre pronti. Esce una norma nuova? Il geometra è già pronto a interpretarla». Così specie nei piccoli Comuni le loro competenze sono tanto ricercate e sono ben 1.500 i geometri che fanno gli assessori o i consiglieri comunali. Aggiunge Fausto Amadesi, presidente della Cassa di previdenza della categoria: «Siamo in rapporto quotidiano con i cittadini. Catasto, monitoraggio dell'ambiente, strade interpoderali, piccole infrastrutture, tutto passa da noi. E i tribunali si rivolgono a miei colleghi come consulenti». Se ne volessimo trarre una morale potremmo dire che l'attualità del geometra dimostra come nonostante tutte le promesse sulla semplificazione della pubblica amministrazione la burocrazia negli anni sia aumentata e abbia bisogno di un cuscinetto tra lo Stato e le famiglie.

Se i geometri sono insediatissimi nella società la Grande Crisi non li ha di certo risparmiati. La loro filiera di riferimento, quella del mattone, è stata terremotata. Non si costruisce più, l'industria del riuso stenta a partire e persino intercettare il lavoro è diventato difficile. Senza i grandi cantieri che erano la «piazza» della professione il business si è polverizzato, il rischio di dumping si avverte e si vive di passaparola. Per passare la notte anche i piccoli studi di geometri si sono trasformati, hanno tagliato persino la segreteria e si sono salvati grazie alla tecnologia che ha abbassato i costi di ingresso.

Un giovane può aprire uno studio con un investimento iniziale da 10 mila euro e se una volta, per misurare le distanze servivano complesse strumentazioni elettro-ottiche, oggi basta un laser che costa 1.500 euro. Risultato: i costi si sono abbattuti da 10 a 1 ma per la crisi i redditi sono calati al livello del

2006 tanto che un terzo dei geometri ha un volume d'affari sotto i 20 mila euro. Racconta Davide Viganò, geometra a Triuggio in Brianza, da 45 anni nella professione: «La nostra è una professione polivalente e quando è mancato il flusso dell'edilizia ne abbiamo presi degli altri dimostrando una grande capacità di adattamento. Facciamo stime per le banche, dichiarazioni di successione e soprattutto ci scontriamo con la burocrazia. L'80% del tempo se ne va così, la componente tecnica è il 20%». Per i giovani geometri però cambierà tutto. «Non ci sarà più la polivalenza. Il mestiere con gli stivali, il regolo calcolatore, la matita e le tavole logaritmiche andrà a scemare. Bisognerà che si specializzino e scelgano un segmento».

Già oggi però il vertice della piramide professionale ha abbandonato la polivalenza e preso la strada dello studio associato. Casi come quello di Luciano Facelli, 54 anni, torinese che proprio in virtù della specializzazione è riuscito a entrare con il suo studio nelle filiere di fornitura delle grandi imprese. «Sono appena tornato da Copenaghen dove su incarico dell'Ansaldo ho lavorato come topografo».

In questa situazione i geometri ce l'hanno con la riforma Gelmini che ha tolto la parola stessa della professione dal sistema scolastico.

Non ci sono più gli istituti tecnici pedometri ma esce fuori un diplomato tecnico per costruzioni, ambiente e territorio. «Hanno eliminato diritto dalle materie di studio e impoverito i programmi» denuncia Savoncelli. È una ferita che non si è rimarginata tanto che ora i geometri spingono perché venga ridisegnato il percorso di studi per recuperare credibilità presso le famiglie.

Vogliono anche una laurea triennale specialistica e il ministro Giannini sembra che abbia dato loro ragione. «La laurea breve è in linea con gli orientamenti europei e un giorno garantirà ai giovani di potersi spostare». Per ora la professione, grazie all'alto tasso di burocrazia del nostro sistema, non teme invasioni dalle frontiere. Non c'è il geometra polacco alla frontiera. Ma le commesse più interessanti, quelle dai 100 mila euro in su, vanno a gara europea e se le disputano i grandi studi italiani e non. Per oltrepassare il tunnel della crisi non basta la scuola, ci vogliono scelte a breve.

Croce e delizia del geometra è il rapporto con la pubblica amministrazione, ogni Comune ha un re-

golamento edilizio diverso e il sistema è spezzettato. In più gli enti locali spesso non hanno più le competenze interne, i vecchi uffici tecnici che erano un presidio di sapere del territorio non ci sono più. Il sogno dei geometri è quello che lo Stato riconosca loro un ruolo sussidiario sia per alcune procedure autorizzative sia per le autocertificazioni. Nell'attesa che lo Stato accetti di dimagrire, uno sbocco occupazionale immediato è rappresentato dai condomini. La riforma del 2014 accresce il ruolo dell'amministratore che avrà competenze di carattere fiscale e dovrà formarsi. Oggi la metà degli oltre 40 mila amministratori professionali è geometra già oggi ma Savoncelli è convinto che si possa fare di più e già intravede almeno 10 mila occasioni di lavoro per i suoi.

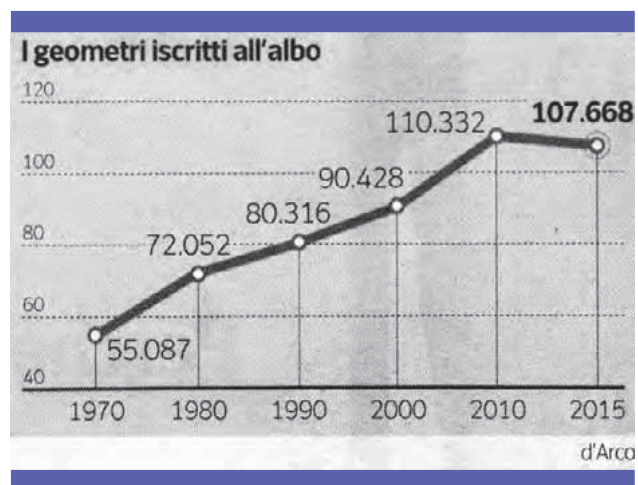
IL BILANCIO

Tra i geometri in Italia le donne sono in larghissima minoranza: la loro quota sul complesso, è al di sotto del 10%.

La percentuale sale tra gli studenti fino a raggiungere il 16%.

Per quanto riguarda le fasce d'età (qui i dati si riferiscono all'anno consolidato 2014) il 10,1% ha meno di 30 anni, il 24,4% tra i 30 e 39 anni, il 26,3% tra i 40 e i 49 anni, il 21,8% tra i 50 e i 59 anni, il 12,6% tra i 60 e i 69 anni. Il rimanente 4,8% della categoria è costituito da geometri che hanno dai 70 anni in su.

I DATI



Fonte: *Corriere della Sera* del 13.11.2015

GEOMSTAGE

UN'ESPERIENZA CHE TI LASCIA IL SEGNO

È questo ciò che probabilmente hanno pensato Daniele Testa e Matteo Zerbi, quei giovani ora divenuti geometri che hanno partecipato alla prima edizione del Geomstage a Noli nel 2013; ma sicuramente è stato anche il pensiero di chi, il giorno 3 agosto 2015, ha partecipato alla serata promossa dal Comune di Noli e dalla Fondazione Sant'Antonio con il patrocinio del nostro Collegio, dal titolo: San Michele e Santa Margherita chiese a confronto.

La serata, organizzata nel clou della stagione turistica all'interno di una serie di iniziative per la promozione delle ricchezze storiche ed architettoniche del territorio nolese, è stato un gradito riconoscimento al lavoro effettuato dai "nostri ragazzi" che hanno trattato l'esperienza vissuta durante il Geomstage nella loro tesina per l'esame di maturità. Gradito riconoscimento anche al Collegio per il suo lavoro e per quello dei tutor, che hanno seguito i due protagonisti nel loro cammino. Cammino che, per chi ha voluto, non si è esaurito con l'esperienza stessa, attuando conseguentemente le prerogative che l'iniziativa del Geomstage si era prefissata. Prerogative che si sono concretizzate proprio con questa iniziativa del Comune di Noli a distanza di

due anni. L'obiettivo del Geomstage era quello di avvicinare sì i giovani alla nostra professione, ma soprattutto quello di abituarli ad affrontare anche situazioni di lavoro problematiche, magari in campi non propriamente legati alla professione, ma dove la nostra professionalità è veramente il nostro valore aggiunto, che permette di arrivare a traguardi a volte impensabili.

Un valore aggiunto che è stato apprezzato dal pubblico presente ed emerso nel dibattito spontaneo che si è creato dopo l'esposizione del lavoro a fine serata. Un plauso in particolare è stato riservato al nostro Collegio che si prodiga in queste

iniziative per l'avvicinamento dei giovani al mondo del lavoro, ma soprattutto per la capacità nel trasferire il sapere, di chi è professionalmente più anziano, ai giovani.

Un plauso particolare a Daniele Testa e Matteo Zerbi, che sono riusciti, con terminologia semplice e diretta, a trasferire e catturare l'attenzione del pubblico presente sul lavoro che è stato eseguito.

Grazie ad una serie di slide proiettate e commentate durante la serata, sono riusciti a coinvolgere le persone trasferendo nozioni non solo di carattere storico,

ma soprattutto legate a metodi di rilievo, tecniche costruttive e di restituzione grafica.

Questa è stata anche l'occasione per far apprezzare al pubblico non solo le capacità professionali che la nostra categoria sempre più all'avanguardia anche sotto l'aspetto tecnologico può offrire, ma anche la capacità che ci è sempre stata riconosciuta, di essere vicino alla gente ed al territorio, dimostrando che per noi non esistono frontiere e campanilismi. Un geometra è tale in qualsiasi occasione e in qualsiasi territorio. Grazie a queste capacità è stato possibile effettuare un lavoro che rimarrà nel ricordo dei protagonisti, ma soprattutto un segno per tutti coloro i quali ne potranno usufruire nel futuro.

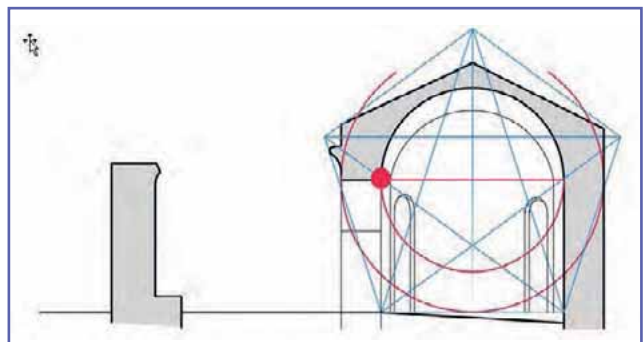
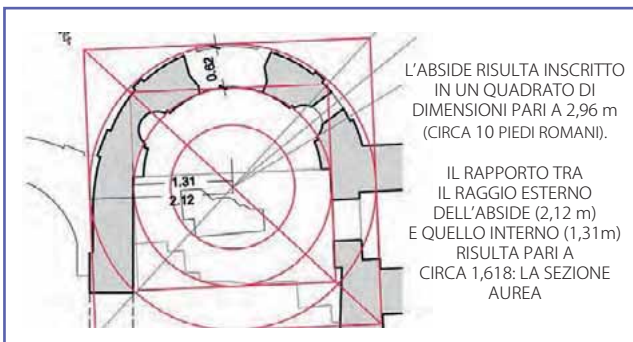
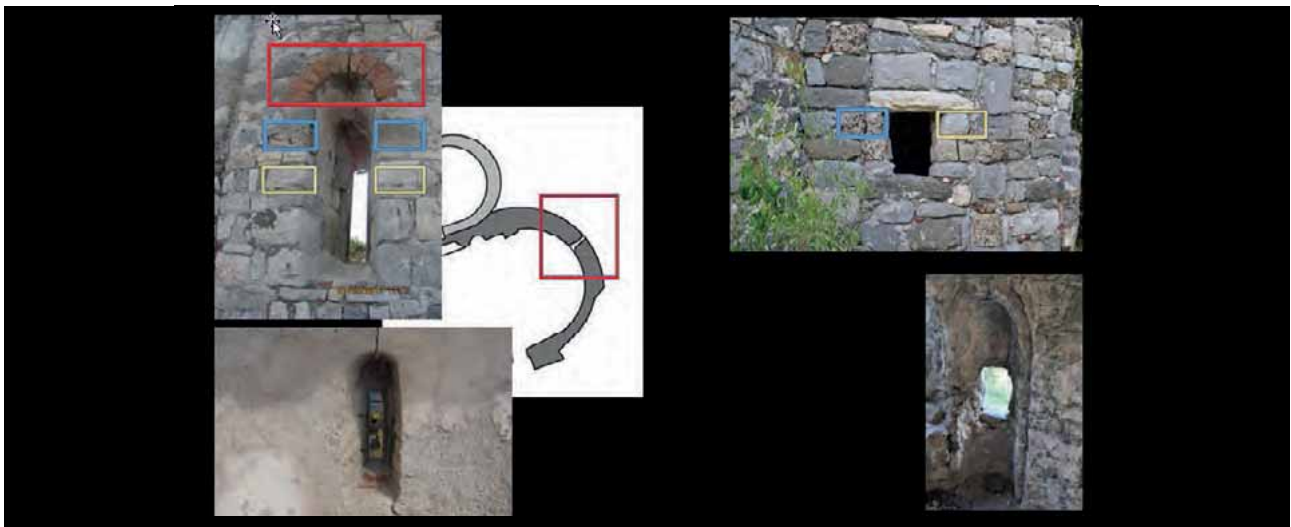
Nel 2015, infatti, la chiesa di San Michele parteciperà nuovamente alle votazioni per il concorso "i luoghi del cuore" promosso dal FAI (Fondo Ambiente Italiano) e rimane un privilegio per i tutti i protagonisti del Geomstage aver partecipato e contribuito a sensibilizzare l'opinione pubblica sulla necessità di interventi per il recupero di queste opere affinché non vadano perdute. Sensibilizzazione che passa anche attraverso l'esposizione che hanno fatto Daniele Testa e Matteo Zerbi sulle evidenze architettoniche, tecniche costruttive riscoperte e anche sui significati religiosi che stanno alla base della nostra cultura. Bellissimo e molto apprezzato anche il virtual tour che è stato prodotto che permette la visita dei luoghi in remoto.

GEOM. DANIELE TESTA



GEOM. MATTEO ZERBI





Con il patrocinio del COLLEGIO GEOMETRI E GEOMETRI LAUREATI DI BERGAMO

CONCORSO DI PROGETTAZIONE BANDITO DALLA “COOPERATIVA GEOMETRI GARANZIA CREDITO PROFESSIONALE **GEOM. GIANVITTORIO VITALI**” S.C.A.R.L.



Suddivisi nei prossimi numeri del Geometra Orobico, iniziamo a pubblicare la sintesi dei restanti progetti che hanno partecipato al concorso.

Geom. ROBERTO ZUCCHI di San Paolo d'Argon (Bg)
PROGETTO PIANO DI RECUPERO AREA EX-CINEMATOGRAFO PER REALIZZAZIONE NUOVA STRUTTURA RICETTIVA-ALBERGO



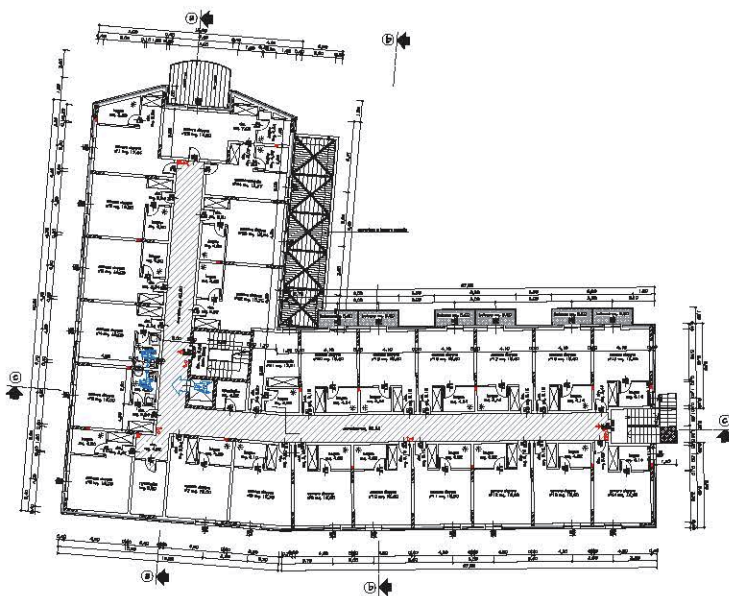
PLANIMETRIA GENERALE E PIANTA PIANO TERRA



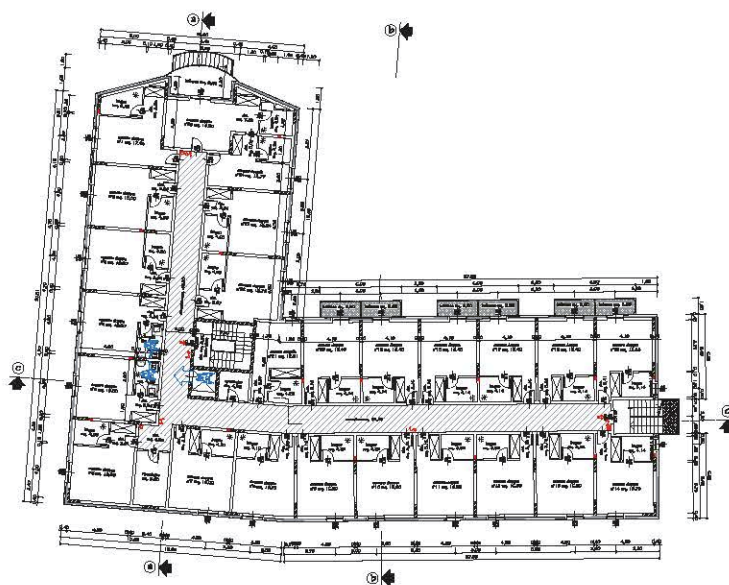
VISTA DA NORD



VISTA DA OVEST



PIANTA PIANO PRIMO



PIANTA PIANO SECONDO

Geom. FABIO RESMINI di Mozzanica (Bg)

PROGETTO INTERVENTO DI RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA CON DEMOLIZIONE E RICOSTRUZIONE



VISTA NORD



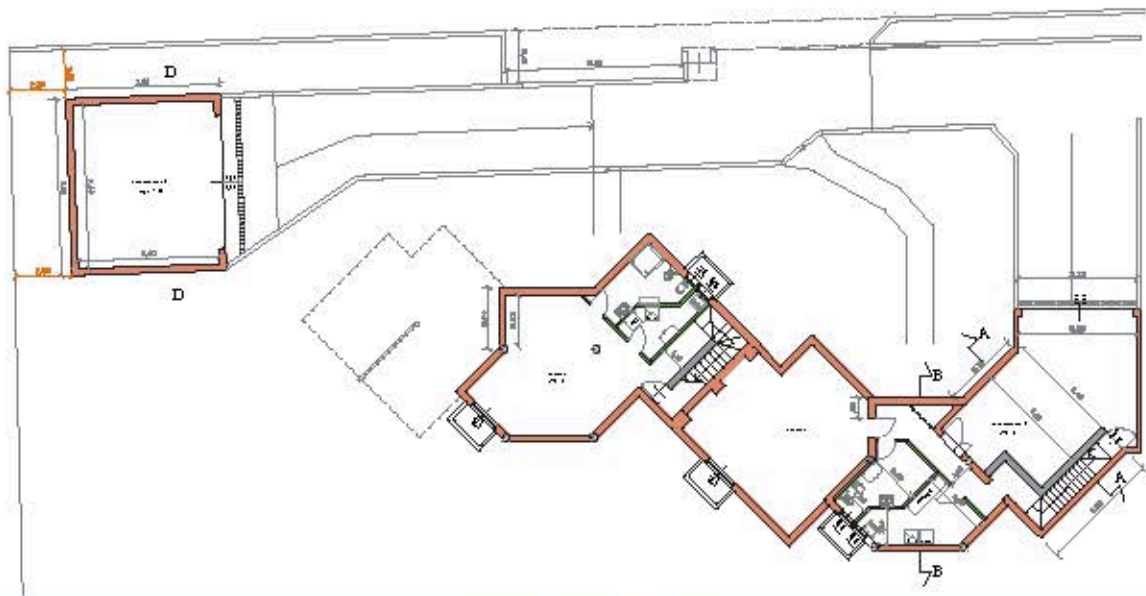
VISTA NORD-EST



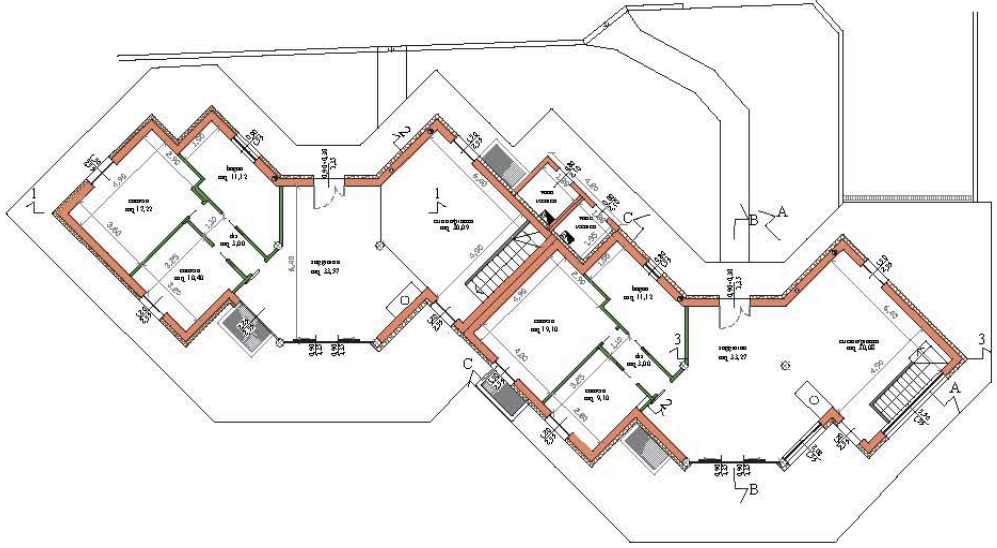
VISTA SUD



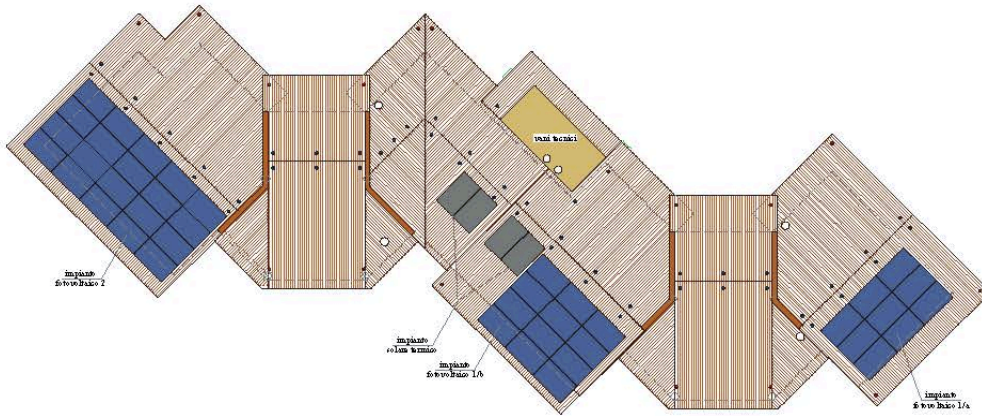
VISTA SUD-EST



PIANTA PIANO INTERRATO



PIANTA PIANO TERRA



PIANTA COPERTURA

CON IL CONTRIBUTO DI



IL GEOMETRA BERGAMASCO NEL MONDO



Da poco si è appena conclusa l'edizione di Expo Milano 2015 ed anche noi possiamo dire: "i Geometri di Bergamo c'erano".

È tempo di bilanci ed anche noi non possiamo che ripensare a quanto di positivo abbiamo fatto nella settimana di settembre dal giorno 21 al giorno 26, che dire, una bellissima esperienza indimenticabile, passata con colleghi della nostra provincia ma provenienti anche da altre parti d'Italia.

Abbiamo promosso con successo la nostra attività ed i nostri prodotti locali dimostrando che il geometra è di famiglia, è sempre disponibile, è colui che come il medico di base indica da quali altre figure è necessario andare a rivolgersi per risolvere un problema o completare un progetto, è un tassello fon-

damentale della nostra società. La nostra presenza è stata assidua e costante sia in Galleria Meravigli, bellissima location a pochi metri da Piazza Duomo e laterale a Piazza Affari, sia nello stand che il Consiglio Nazionale Geometri ha realizzato in Expo fiera. Contestualmente il Consiglio Nazionale Geometri ha organizzato dei convegni a livello nazionale che hanno permesso ai colleghi e simpatizzanti della nostra professione di vedere l'assiduo lavoro del Collegio di Bergamo in relazione all'evoluzione del geometra con l'applicazione di nuove tecnologie, dall'utilizzo del drone all'impiego di laser scanner e misuratori elettronici di ultima generazione.

Il tema è stato: "il miglior prodotto Bergamasco grazie al lavoro svolto dal geometra" ed in effetti sono





stati presentati prodotti tipici d'eccellenza che solo grazie alla passione del Geometra hanno potuto rivivere nella loro qualità.

Infatti la ristrutturazione di cascinali bergamaschi piuttosto che la rimodellazione di terreni agricoli è avvenuta con l'ausilio e l'apporto del Geometra agrimensore per eccellenza, che con le nuove tecnologie ha potuto far rivivere la tradizione.

Con totem da noi realizzati è stata presentata l'evoluzione del geometra dalla strumentazione alle modalità operative.

Il flusso maggiore durante la nostra presenza è avvenuto il giorno giovedì 24 settembre poiché in mattina si è tenuto il convegno nazionale dal tema "Patrimonio architettonico e ambientale: re-inven-

tare l'esistente" e durante il pomeriggio vi è stato il gradito incontro con i Collegi della Provincia di Bergamo che, tramite l'interessamento del Collegio e della Cooperativa Geometri, hanno organizzato un pullman per venirci a trovare.

Tra i vari visitatori ci ha fatto piacere incontrare anche figure importanti a livello nazionale della nostra categoria come il Presidente Nazionale del Consiglio Nazionale Geometri Geom. Maurizio Savoncelli che ha elogiato il prezioso lavoro che il Collegio di Bergamo svolge quotidianamente per la nostra professione a livello Provinciale ma anche Nazionale.

Ringraziamo di cuore tutti i colleghi che hanno condiviso questa avventura e tutti gli enti che hanno partecipato promuovendo i prodotti e le tradizioni locali.



Le altre iniziative EXPO2015, organizzate con la collaborazione dei "Coordinatori Geometri EXPO2015", "La Commissione Cultura - Tempo Libero" e la "Cooperativa Geometri".

VENERDI 30 OTTOBRE

Visita guidata al Monastero di Astino, bellissima esperienza culturale, che ha visto la partecipazione di 35 tra colleghi e famigliari.



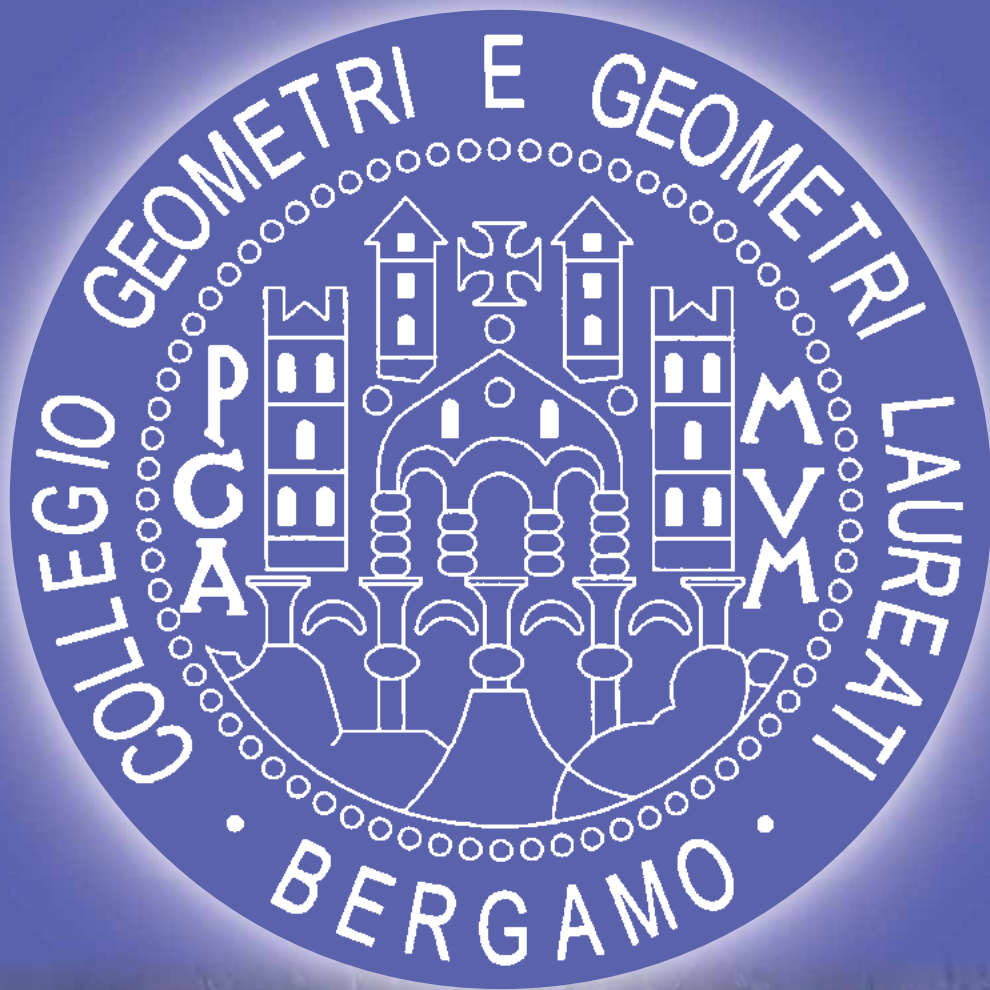
SABATO 31 OTTOBRE

A Gandino, paese del mais spinato, con la visita del mulino a pietra, dell'orto Bio-intensivo del compianto collega Geom. IVAN MORETTI, già promotore dell'iniziativa. Naturalmente, per i partecipanti, la conclusione è stata un momento conviviale con piatti a base del rinomato mais.



geometri IN FESTA

9 OTTOBRE 2015



Festa del Geometra



Tommaso Apostolo Patrono dei Geometri

L'apostolo Tommaso, detto Didimo, dall'evangelista Giovanni, compare nel Vangelo in tre episodi: è colui che decide di seguire Gesù quando, morto Lazzaro, è pericoloso per Cristo e i suoi tornare in Giudea: "Andiamo anche noi a morire con lui" (Gv 11, 16); Tommaso è il dubbioso che chiede a Gesù: "Signore, non sappiamo dove vai, e come possiamo conoscere la via?", ricevendo la risposta: "Io sono la via, la verità e la vita" (Gv 14, 5-6); infine è l'incredulo della resurrezione che non si fida neanche della testimonianza dei suoi compagni: "Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito al posto dei chiodi, e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò" (Gv 20,25), ma pronto a credere di fronte alla manifestazione di Gesù: "Mio Signore e mio Dio" (Gv 28, 29). Null'altro si conosce di Tommaso se non i racconti dei testi apocrifi ripresi dalla Legenda Aurea, secondo cui fu martire in India. La tradizione iconografica su Tommaso tratta esclusivamente il tema dell'incredulità divenuto tratto caratteristico dell'Apostolo, riproposto anche nella narrazione dell'Assunzione di Maria.

VENERDÌ 9 OTTOBRE 2015

Geometri in festa

Anche quest'anno ci siamo incontrati per dare giusto riconoscimento ai colleghi che hanno dedicato la propria vita lavorativa all'attività di geometra.

La festa è stata tenuta il nove ottobre u.s., dove i Geometri Bergamaschi con le loro famiglie, autorità politiche, forze dell'ordine, e autorità di categoria hanno festeggiato i colleghi che per 40 - 50 - 60 anni di attività professionale hanno saputo onorare la professione del geometra.

È stato un momento di festa, ma è stato anche un momento di riflessione che ci consente di comprendere l'importante ruolo che da sempre il geometra occupa nel mondo del lavoro.

Attività svolta con capacità, passione, entusiasmo e attenzione rivolta alla tutela del territorio e dell'ambiente.

Un'attività che oggi guarda al futuro nella consapevolezza delle difficoltà che si creano con il progresso culturale scientifico e che ha saputo mantenere il passo di crescita in sintonia con le richieste di mercato e con la stessa evoluzione sociale, culturale, e tecnico scientifica del mondo del lavoro.

Il costante impegno profuso da ognuno, di ricerca, di conoscenza e di soluzioni innovative, di applicazione e rispetto delle norme, di voglia di imparare sempre, hanno fatto sì che il geometra rappresenti tuttora il tecnico apprezzato dalla società come figura professionale preparata.

La crisi che ancora oggi persiste, interferisce ovviamente anche sulla nostra attività e crea difficoltà.

Ma come tutti sappiamo, l'attività nostra è poliedrica e la capacità di spaziare con competenza nei diversi settori di attività, ci consente, in questo periodo, di proseguire con animo positivo e ci dà possibilità di guardare avanti con qualche preoccupazione in meno rispetto ad altre professioni.

La nostra preparazione tecnica polivalente ci consente, in queste fasi critiche, di resistere e rispondere al mercato del lavoro trovando risorse nella nostra capacità professionale polivalente.

Concetto che non possiamo permetterci di perdere per lo sviluppo futuro della nostra professione pur nella piena consapevolezza che necessita appropriata specializzazione professionale nei diversi ambiti lavorativi propri del geometra. Tanti sforzi vengono fatti sia a livello nazionale che locale, con il fine di qualificare maggiormente la nostra preziosa attività che, a detta di tutti, già oggi è ampiamente riconosciuta, stimata e apprezzata, per competenza e preparazione. Continuiamo con scienza, coscienza e lealtà nella difesa del nostro ruolo e continuiamo nel nostro operato mirato allo sviluppo qualitativo professionale nella piena consapevolezza del nostro sapere che costantemente cresce nel rispetto di quanto richiede il processo evolutivo tecnico culturale europeo, nella con-

vinzione che la nostra professionalità e competenza servono anche per la tutela dell'interesse economico del paese.

Le professioni attuali oggi necessitano avere concetti normativi ed operativi chiari, trasparenti e aggiornati alla realtà odierna perché dalla confusione nascono diatribe che non fanno del bene a nessuno, causano perdita di tempo inutile e creano disagio sociale.

Nella giornata di festa sono stati premiati i colleghi che hanno saputo costruirsi e si sono visti riconoscere stima, rispetto e competenza professionale e che hanno lavorato e sono iscritti al nostro albo da 40, 50 e 60 anni.

Inoltre sono state consegnate due borse di studio a colleghi, giovani iscritti che si sono particolarmente distinti all'esame di abilitazione alla libera professione sessione 2014.

Ai giovani colleghi abbiamo rivolto un sentito saluto di benvenuto con l'augurio di entrare a pieno titolo nell'attività professionale che ci contraddistingue e l'augurio di cogliere tutte le soddisfazioni professionali.

Il monito di amare il proprio lavoro con coscienza, non perdere mai la voglia di imparare cose nuove e conservare la voglia di aggiornamento professionale per la propria crescita culturale e professionale ed infine di prendere rigoroso esempio dai colleghi che abbiamo premiato.

Nel corso della cerimonia è stata consegnata una targa di riconoscimento a futuri possibili colleghi che hanno partecipato all'evento GEOMSTAGE 2015.

Ragazzi provenienti dai diversi istituti scolastici per geometri della provincia di Bergamo. Partecipazione che ha visto i ragazzi, particolarmente motivati, attenti, curiosi, che con spirito di adattamento hanno dimostrato capacità e voglia di imparare il significato della libera professione. L'augurio di vederli presto far parte della nostra importante famiglia, la famiglia del "GEOMETRA".

La cerimonia ha visto l'autorevole presenza di molte autorità istituzionali, autorità politiche, di categoria, che hanno onorato con la loro presenza la nostra professione.

A tutti, ancora un sincero ringraziamento e tanta gratitudine per essere sempre con noi.

Dopo i saluti delle autorità presenti, si è dato inizio alla consegna degli attestati di stima ai colleghi che hanno dato lustro alla nostra categoria, emozionati, con tanti anni di lavoro alle spalle, da tutti applauditi per la loro apprezzata attività svolta.

Come da programma, dopo la consegna degli attestati di riconoscimento è seguito l'aperitivo e la tradizionale cena, che ha visto la partecipazione di circa 330 persone e la serata si è conclusa con soddisfazione di tutti i festeggiati e festeggianti.

Un ringraziamento al personale del Collegio, sempre attento e disponibile, che con puntuale capacità e spirito sensibile al dovere, come ogni anno, ha permesso la buona riuscita della manifestazione.

Da ultimo non ci resta che dirci un semplice "arrivederci al prossimo anno" nell'auspicio di essere ancora più numerosi, perché in queste occasioni ci si sente non solo Categoria unita, ma anche una grande famiglia di tutto rispetto.

L'attesa

















Geomstage 2015

**PAOLO BARONCHELLI
LUCA BERTULESSI
ENRICO BREVI
MARCO CAMPANA
NICOLA COMETTI
NICOLA GELMINI**

**FABIO MANTEGAZZA
DAVIDE PATRINI
CHIARA PEZZOTTA
MARCO ZAPPELLA
LUCA ZONCA
IVAN ZUCCHETTI**





Paolo Baronchelli premiato dal Geom. Enrico Teanini, Consigliere del Collegio Geometri



Luca Bertulesi premiato dal Geom. Marcella Carminati



Enrico Brevi premiato dal Geom. Monica Scuri



Marco Campana premiato dal Geom. Silvia Bazzana



Nicola Cometti premiato dal Geom. Marcella Carminati



Nicola Gelmini premiato dal Geom. Monica Scuri



Diego Mantegazza premiato dal Geom. Enrico Teanini, Consigliere del Collegio Geometri



Davide Patrini premiato dal Geom. Daniele Testa



Chiara Pezzotta premiato dal Geom. Marcella Carminati



Marco Zappella premiato dal Geom. Enrico Teanini, Consigliere del Collegio Geometri



Luca Zonca premiato dal Geom. Silvia Bazzana



Ivan Zucchetti premiato dal Geom. Monica Scuri



Borse di Studio

**DANILO ROTA
FEDERICA VILLA**



I Geometri Federica Villa e Danilo Rota
premiati dal Geom. Renato Ferrari, Presidente del Collegio Geometri e Geometri Laureati di Bergamo



Iscritti da 40 anni

**PAOLO CARRARA
DARIO GERVASONI
EZIO VILLA
CLAUDIO ZANOTTI
PIERINO ZUCCHINELLI**





Il Geom. Dario Gervasoni Premiato da Mario Barboni, Consigliere Regione Lombardia



Il Geom. Ezio Villa premiato dal Geom. Cesare Galbiati, Consigliere del Consiglio Nazionale Geometri



Il Geom. Claudio Zanotti premiato da Don Bruno Caccia, Addetto Ufficio Beni Culturali della Diocesi di Bergamo



Iscritti da 50 anni

**ALBERTO ARESI
UMBERTO BARTOLI
SERAFINO GELFI
DUILIO IMBERTI
ALDO MANGILI**

**BRUNO OGGIONNI
LUCIO RAIMONDI
ORNANDO SALANDRA
FAUSTO TISI**



Il Geom. Alberto Aresi premiato dal Geom. Fausto Amadasi, Presidente Cassa Geometri



Il Geom. Serafino Gelfi premiato da Jonathan Lobati, Consigliere Provinciale e Sindaco di Lenna



Il Geom. Duilio Imberti premiato dal Sen. Nunziante Consiglio



La figlia del Geom. Aldo Mangili ritira il premio per suo padre dall'on. Giovanni Sanga



La Collega per il Geom. Bruno Oggioni ritira il premio dal Geom. Marco Brembilla, Assessore ai Lavori Pubblici del Comune di Bergamo



Il Geom. Lucio Raimondi premiato dal Dott. Adriano Galizzi, già procuratore della Repubblica di Bergamo



Il Geom. Orlando Salandra premiato dal Dott. Fiorenzo Bergamaschi Sindaco di Bariano



Il Geom. Fausto Tisi premiato dal Dott. Giovanni Ferraro, Presidente aggiunto Corte di Cassazione e Presidente della Commissione Tributaria di Bergamo



Il tavolo delle Autorità



Iscritti da 60 anni

**AUGUSTO BUFARDECI
MOSÈ POLONI
ALFREDO TOSONI**



Il figlio del Geom. Augusto Bufardecì ritira il premio per suo padre dal Geom. Fausto Amadasi, Presidente Cassa Geometri e dal Geom. Cesare Galbiati, Consigliere del Consiglio Nazionale Geometri



Il Geom. Mosè Poloni premiato dal Geom. Fausto Amadasi, Presidente Cassa Geometri e dal Geom. Cesare Galbiati, Consigliere del Consiglio Nazionale Geometri



Il Geom. Alfredo Tosoni premiato dal Geom. Fausto Amadasi, Presidente Cassa Geometri e dal Geom. Cesare Galbiati, Consigliere del Consiglio Nazionale Geometri



Iscritti Honoris Causa

Quest'anno, su proposta della Presidenza, il Consiglio del Collegio ha voluto consegnare il "Timbro" di Geometra a



Prof. Ing. Aldo Piantoni premiato dal Geom. Renato Ferrari, Presidente del Collegio Geometri

*Un riconoscimento dovuto, per la continua amicizia
e vicinanza alla categoria professionale
dei geometri bergamaschi*



1985
2015



Concorso di progettazione bandito dalla Cooperativa Geometri Garanzia Credito Professionale Geom. Gianvittorio Vitali s.c.a.r.l.

PREMIO UNDER 40
PROGETTO DI EDIFICIO RESIDENZIALE UNIFAMILIARE



Il Geom. Elisa Valeri premiata dal Geom. Marco Tentori, Presidente del Collegio Geometri di Lecco

PREMIO OVER 40
PROGETTO DI FABBRICATO CIVILE, ABITAZIONE



Il Geom. Imerio Scandella premiato dal Geom. Stefania Foresti, Consigliere del Collegio Geometri di Bergamo

PREMIO SPECIALE INDIVISIBILE
PROGETTO DI EDIFICIO RESIDENZIALE "CASA CLIMA CLASSE A"



Il Geom. Andrea Vavassori premiato dal Geom. Pietro Fontanella, Consigliere del Collegio Geometri di Bergamo

PREMIO MERITEVOLE DI PARTICOLARE RICONOSCIMENTO
PROGETTO DI CASA AGRICOLA



Il Geom. Antonio Fabio Magarotto premiato dal Geom. Pietro Giovanni Persico, Presidente Cooperativa Geometri

In festa con noi

Sen. Geom. NUNZIANTE CONSIGLIO
Senatore

On. GIOVANNI SANGA
Onorevole

Dr. ADRIANO GALIZZI
Già Procuratore
della Repubblica
di Bergamo

Dr. GIOVANNI FERRARO
Presidente Aggiunto Corte
di Cassazione e Presidente
della Commissione Tributaria
di Bergamo

Don BRUNO CACCIA
Addetto Ufficio Beni Culturali
Diocesi di Bergamo

Dott. FIORENZO BERGAMASCHI
Sindaco del Comune
di Bariano

Geom. GIANLUIGI CORNA
Vice Sindaco di Bariano

Geom. MARINO LAMERA
Assessore alla Cultura Sport
Tempo Libero di Bariano

M.llo STEFANO MAZZAROTTO
Comandante
della Stazione di Romano
di Lombardia

MARIO BARBONI
Consigliere Regione Lombardia

JONATHAN LOBATI
Consigliere Provinciale e Sindaco
di Lenna

Geom. MARCO BREMBILLA
Assessore ai Lavori Pubblici
Comune di Bergamo

Arch. GIORGIO CAVAGNIS
Dirigente Area Lavori Pubblici -
Direzione Edilizia - Opere del Verde
del Comune di Bergamo

Arch. NICOLA CIMMINO
Dirigente Edilizia Privata
ed Attività Economiche del
Comune di Bergamo

Ing. ANGELO IERO
Funzionario Agenzia delle Entrate

Ing. ANTONIO PELUSO
Direttore dell'Agenzia del Territorio
di Milano

Arch. RICCARDO INVERNIZZI
Consigliere dell'Ordine degli
Architetti

p.a. FRANCESCO POSSENTI
Presidente del Collegio Periti
Agrari

Prof. GIACOMO MAURINI
Responsabile del Corso di Laurea
in Scienze Aziendali, Economiche
e Metodi Quantitativi

Prof. CESARE EMER BOTTI
Preside dell'Istituto
G. Quarenghi

Prof.ssa EMANUELA NICOSIA
Vice Preside Istituto
G. Quarenghi

Prof. EUGENIO BALDI
Professore dell'Istituto
G. Quarenghi

Prof. IMERIO CHIAPPA
Preside dell'Istituto P. Paleocapa

Avv. MAURO FIORONA
Legale del Collegio Geometri



Mario Barboni



On. Giovanni Sanga



Sen. Nunziante
Consiglio



Jonathan Lobati



Geom. Marco Brembilla

Geom. Cesare Galbiati



Bergamo

Prof. Ing. ALDO PIANTONI

Prof. Ing. VITTORIO SAVOLDELLI

Geom. CESARE GALBIATI
Consigliere del Consiglio
Nazionale Geometri

Geom. ANGELO TAVECCHIO
Delegato Cassa Como
Geom. CORRADO MASCETTI
Presidente del Collegio di Como

Geom. GIUSEPPINA MARZARI
Tesoriere del Collegio
di Como

Geom. Fausto Amadasi



Geom. FAUSTO AMADASI
Presidente Cassa Italiana
Geometri

Geom. PAOLO SOLDI
Vice Presidente del Collegio
di Cremona

Geom. ENZO DELLABONA
Segretario del Collegio
di Cremona

Don Bruno Caccia



Geom. ANTONIO AVERSA
Componente della Giunta
Esecutiva Cassa Italiana
Geometri - Presidente
del Collegio Geometri di Frosinone

Geom. ROBERTO PALÙ
Delegato Cassa Cremona

Geom. CARMELO GAROFALO
Componente della Giunta
Esecutiva Cassa Italiana
Geometri - Presidente
del Collegio Geometri di Palermo

Geom. MARCO TENTORI
Presidente del Collegio
di Lecco

Geom. DOMENICO D'ULISSE
Segretario del Collegio
di Lecco

Dr. Fiorenzo
Bergamaschi



Geom. CRISTIANO CREMOLI
Consigliere Cassa Italiana
Geometri - Presidente
del Collegio Geometri di Milano

Geom. RENATO PIOLINI
Presidente del Collegio di Lodi

Geom. ROLANDO ALBERTI
Consigliere Cassa Italiana
Geometri

Geom. PAOLO LODIGIANI
Delegato Cassa Lodi

Geom. LEO MOMI
Consigliere Cassa Italiana
Geometri

Geom. DAVIDE CORTESI
Presidente del Collegio
di Mantova

Dr. Giovanni Ferraro



Geom. GIOVANNI PLATTO
Presidente del Collegio
di Brescia

Geom. MASSIMO TERZI
Consigliere del Collegio
di Mantova

Geom. DARIO PIOTTI
Consigliere del Collegio
di Brescia

Geom. VINCENZO CAVANNA
Vice Presidente del Collegio
di Milano

Dr. Adriano Galizzi



Geom. PAOLO FAPPANI
Delegato Cassa Brescia

Geom. PAOLO RADICE
Segretario del Collegio
di Milano

Geom. CORRADO MARTINELLI
Delegato Cassa Brescia

Geom. GIUSEPPE MORONI
Tesoriere del Collegio di Milano

Geom. SARA ZOPPETTI
Delegato Cassa Milano
Geom. MICHELE SPECCHIO
Presidente del Collegio
di Monza e Brianza

Geom. LOREDANA BELLAGENTE
Consigliere del Collegio di Pavia

Geom. GIUSEPPE BELLAZZI
Consigliere del Collegio di Pavia

Geom. GIORGIO LANZINI
Segretario del Collegio di Sondrio

Geom. CLAUDIA CARAVATI
Segretario del Collegio di Varese

Geom. FAUSTO ALBERTI
Presidente Consulta Regionale
Lombardia - Tesoriere del
Collegio di Varese

*In festa con noi
anche se
non presenti*

On. Dr.ssa. PIA LOCATELLI
Onorevole

Sen. Dott. GIACOMO STUCCHI
Senatore

Dott.ssa FRANCESCA
FERRANDINO
Prefetto di Bergamo

Mons. DAVIDE PELUCCHI
Vicario Generale della Diocesi
di Bergamo

Ing. FRANCESCO LIBRIZZI
Direttore dell'Agenzia del
Territorio di Brescia e Bergamo

GIOVANNA ALESSIO
Direttore Regionale dell'Agenzia
Entrate Direzione Regionale
Lombardia

Ing. CLAUDIO MERATI
Dirigente S.T.E.R.
MARZIA MARCHESI
Presidente del Consiglio
Comunale di Bergamo

p.i. MASSIMO LOCATELLI
Presidente del Collegio Periti
Industriali

Dott. STEFANO ENFISSI
Presidente dell'Ordine Dottori
Agronomi

Dott. ALBERTO CARRARA
Presidente dell'Ordine Dottori
Commercialisti

p.a. LORENZO BENANTI
Presidente del Consiglio
Nazionale Periti Agrari

Dott. GIOVANNI PAOLO
MALVESTITI
Presidente C.C.I.A.A.

Prof. MAURIZIO GOTTI
Direttore Dipartimento
Lingue, letterature straniere
e comunicazione

Dr.ssa PATRIZIA GRAZIANI
Provveditore agli Studi di
Bergamo

Arch. FRANCO NICOLOSI
Assessore Comune
di San Pellegrino Terme

Geom. ANTONIO BENVENUTI
Vice Presidente del Consiglio
Nazionale

Geom. MARCO NARDINI
Consigliere del Consiglio
Nazionale

Geom. ILARIO TESIO
Consigliere Cassa Geometri
Presidente Collegio Geometri
di Torino

Geom. GIUSEPPE BELLAVIA

Tesoriere del Collegio
di Brescia
Geom. OSCAR MELLA
Segretario del Collegio di Como

Geom. PAOLO SOLDI
Vice Presidente del Collegio
di Cremona

Geom. PATRIZIO ROCCA
Segretario del Collegio di Lodi

Geom. LORENZO GUIDO PIO
NEGRINI
Tesoriere del Collegio di Lodi

Geom. LUIGI RAFFANINI
Vice Presidente del Collegio
di Mantova

Geom. GUALTIERO ANGELO
VILLA
Segretario del Collegio
di Monza e Brianza

Geom. MASSIMO CAVASIN
Tesoriere del Collegio
di Monza e Brianza

Geom. MARIO RAVASI
Presidente del Collegio
di Pavia

Geom. TIZIANO GRAMEGNA
Tesoriere del Collegio
di Pavia

Geom. VITTORIO SEMERIA
Presidente del Collegio di
Sondrio

Geom. LUCA MARAFFIO
Tesoriere del Collegio
di Sondrio

Geom. LUCA BINI
Presidente del Collegio
di Varese

Collegio Geometri e Geometri Laureati della Provincia di Bergamo
 Enrico Salzano - via Roma 10/100
 24122 BERGAMO (BG) - ITALIA
 Tel. 030 220216
 www.collegio-geometri.it

Spett.le,
 A: ...
 Oggetto: ...

Preside: ...

Conferenza Presidenza Dato: Renato Ferrari

Ringraziamo per il gradito invito alla Vostra Celebrazione di premiazione dei Geometri che ha avuto luogo il 23/09/2015 presso la sede del Collegio, prevista per il 23/09/2015 alle ore 18,00. Purtroppo a causa di un imprevisto impedimento da tempo non siamo riusciti a partecipare personalmente all'evento. Auspichiamo una serena e piacevole celebrazione e auguriamo un buon proseguimento dell'attività professionale.

Cordialmente
 Enrico Salzano
 Presidente del Collegio



Collegio Geometri e Geometri Laureati della Provincia di Bergamo
 Via Roma 10/100 - 24122 Bergamo (BG) - Italia
 Tel. 030 220216
 www.collegio-geometri.it

Spett.le,
 A: ...
 Oggetto: ...

Preside: ...

Conferenza Presidenza Dato: Renato Ferrari

Ringraziamo per il gradito invito alla Vostra Celebrazione di premiazione dei Geometri che ha avuto luogo il 23/09/2015 presso la sede del Collegio, prevista per il 23/09/2015 alle ore 18,00. Purtroppo a causa di un imprevisto impedimento da tempo non siamo riusciti a partecipare personalmente all'evento. Auspichiamo una serena e piacevole celebrazione e auguriamo un buon proseguimento dell'attività professionale.

Cordialmente
 Enrico Salzano
 Presidente del Collegio



Collegio Geometri e Geometri Laureati della Provincia di Bergamo
 Giorgio Geronzi - Via Roma 10/100
 24122 BERGAMO (BG) - ITALIA
 Tel. 030 220216
 www.collegio-geometri.it

Spett.le,
 A: ...
 Oggetto: ...

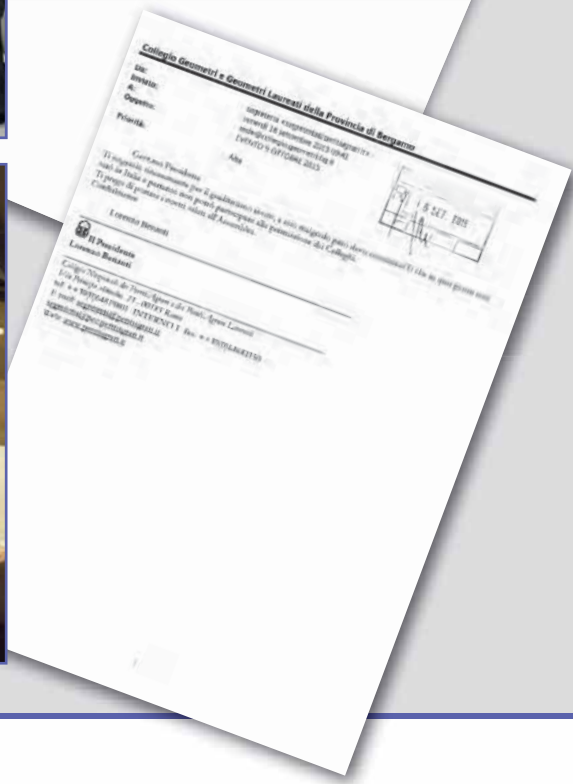
Preside: ...

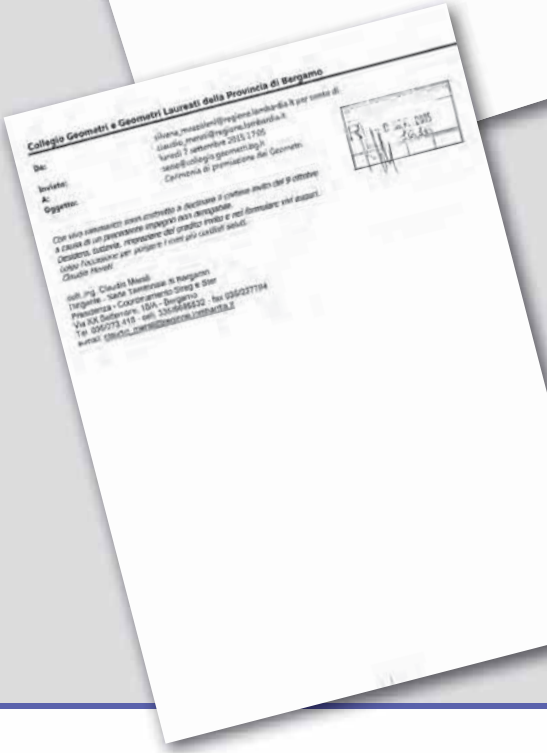
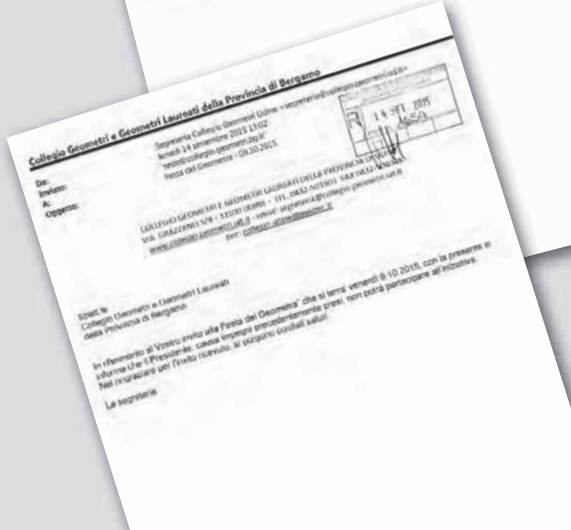
Conferenza Presidenza Dato: Renato Ferrari

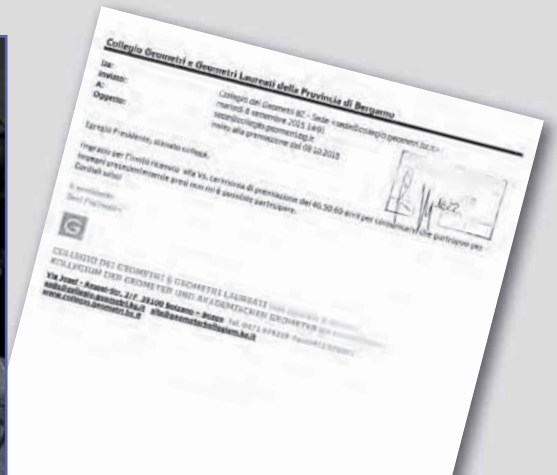
Ringraziamo per il gradito invito alla Vostra Celebrazione di premiazione dei Geometri che ha avuto luogo il 23/09/2015 presso la sede del Collegio, prevista per il 23/09/2015 alle ore 18,00. Purtroppo a causa di un imprevisto impedimento da tempo non siamo riusciti a partecipare personalmente all'evento. Auspichiamo una serena e piacevole celebrazione e auguriamo un buon proseguimento dell'attività professionale.

Cordialmente
 Giorgio Geronzi
 Presidente del Collegio











11

IN QUESTO CANTO
GIUGIANNI TERRELLI DEL
MARTINO
LEONE LA TORRE
L'UFFICIO DI VIGILANZA

Luogo Pio della
Chiesa di S. Maria
della Pace

LUOGO PIO DELLA PIETÀ, LA CASA DI SERVIZIO DEL COLLEONI A BERGAMO ALTA.

QUANDO I SUOI IMPEGNI LO RICHIEDEVANO IL CAPITANO LAVORAVA IN QUESTO “UFFICIO”, POI DIVENUTO SEDE DELL’ISTITUZIONE CARITATIVA DA LUI VOLUTA.

Bartolomeo Colleoni era un guerriero itinerante. I suoi molteplici impegni lo obbligavano spesso a muoversi. Ma il cuore rimaneva sempre nella sua città di Bergamo. Anche perché nell’area bergamasca il “capitano” doveva gestire e amministrare il suo ingente patrimonio immobiliare. Era quindi abbastanza scontato che dovesse disporre anche di una dimora nel cuore della città, dove risiedere quando passava a controllare i suoi interessi. Questa la ragione per cui intorno al 1433 acquista nel borgo antico, nella via che poi avrebbe portato il suo nome, all’altezza dei civici 9/11, una casa in precedenza appartenuta alla famiglia Suardi. Non ci sono documenti attendibili che possano dirci quale estensione esatta avesse la casa all’epoca, anche se si ritiene che potesse essere decisamente più grande rispetto alle dimensioni attuali. A gestire il suo “ufficio” era incaricato un tale Vanotto Colombi, uomo di fiducia del condottiero. E questa dimora cittadina diviene nell’ottobre del 1475, per specifica volontà del Capitano, sede del Luogo Pio della Pietà, istituzione caritativa con lo scopo di aiutare le ragazze povere da maritare o da avviare alla vita in convento. Peraltro il Colleoni aveva già effettuato alla città di Bergamo nel 1466 donazione *inter vivos* di un ingente patrimonio costituito da beni immobili, dazi, diritti e ne avrebbe poi affidato l’amministrazione al Luogo Pio. Nelle sue ultime volontà aveva stabilito che il Luogo Pio, di cui sanciva l’assoluta inalienabilità, avesse l’obbligo, tra l’altro, di garantire l’officiatura nella sua Cappella, oltre al completamento e alla decorazione della stessa.

Negli anni successivi alla morte del Colleoni la “*domus pietatis*” (Casa della Pietà) venne arricchita con affreschi e decorazioni. Ma nel corso dell’800 le prescrizioni del Colleoni vennero decisamente disattese. La Casa fu frazionata, venduta e la parte



Presso il Luogo Pio è conservata una riproduzione in piccolo, risalente al XIX secolo, del Monumento a Bartolomeo Colleoni che si trova a Venezia nella piazza dei Santi Giovanni e Paolo. La famosissima opera venne eseguita dal pittore e scultore fiorentino Andrea del Verrocchio dal 1481 al 1488.



a sinistra rispetto al portale d'ingresso venne demolita dalla famiglia confinante dei Secco Suardo per creare il giardino, ancora oggi esistente. I locali dell'edificio che oggi ospitano la sede del Luogo Pio sono stati riacquistati nel 1891.

Per chi non ha uno specifico interesse l'ingresso al Luogo Pio su via Colleoni passa quasi inosservato, anche se il portale d'accesso a ben vedere sottolinea la magnificenza di una dimora di assoluto prestigio. È stato creato con il gusto per la policromia architettonica che si rileva anche nella Cappella Colleoni. La struttura di fondo è in pietra arenaria; in marmo rosso veronese sono le paraste, i capitelli e il fregio della trabeazione. In esso compaiono cornucopie celebrative della prosperità, e gli stemmi

del Colleoni: l'arme Colleoni D'Angiò e lo stemma personale del Colleoni. È probabile che il portale sia stato edificato prima del 1475, perché non vi si notano riferimenti alla destinazione come Luogo Pio. Dopo il portale ci si ritrova in un giardino interno e, dopo pochi passi, si è davanti alla porta d'accesso. Sopra l'ingresso evidente è la scritta "PIETATI DICATA DOMUS" (Casa dedicata alla pietà) e un affresco di Cristo "in pietà", raffigurazione cioè del Salvatore che mostra i segni della passione.

L'ATMOSFERA DEL '400

Varcata la soglia si è accolti letteralmente dal padrone di casa. Sulla destra appare un busto del Colleoni: è un calco in gesso dell'opera del 1840 di F. Somaini, il cui originale in marmo è collocato sullo scalone d'onore di Palazzo Frizzoni. L'espressione del condottiero è austera, pensosa, ma denota una carica di naturale nobiltà. La prima sala a cui si accede veniva probabilmente usata come salone di rappresentanza in cui appare un affresco di "Madonna con Bambino tra S. Rocco e S. Sebastiano" che celebra la conclusione di un'epidemia di peste in Lombardia nel 1529. La scelta compositiva dell'insieme richiama lo stile delle pale d'altare venete nel primo '500. La Vergine appare collocata su di un piedistallo; a confermare l'origine come ex-voto dell'opera la scritta sul basamento *GRATIAS MATER* (Madre delle grazie). Alcuni caratteri dell'immagine fanno ipotizzare un'influenza di Lorenzo Lotto, che a Bergamo aveva lavorato tra il 1513 e il 1525. Lo si nota nell'atteggiamento affettuoso della Vergine e nella posizione particolarmente vivace del Bambino. La sala ospita anche le statue originali in marmo bianco della facciata della Cappella Colleoni, sostituite sul posto da riproduzioni quando venne effettuato un restauro nel periodo 1988/1995.

Il soffitto a cassettoni e le porte di legno risalgono al XIX secolo. Nella sala sono conservate alcune armature. A dominare sulla parete di sinistra è un grande affresco di un ritratto equestre di Colleoni; e sulla parete di fronte rispetto all'ingresso un dipinto dell'epoca del condottiero staccato dal Convento di S. Maria Incoronata a Martinengo: *Crocifisso adorato da San Francesco e da Bartolomeo Colleoni*.

È abbastanza sorprendente che un uomo d'armi come Colleoni sia ritratto nell'atteggiamento intenso di chi prega.

L'iscrizione latina aggiunta al quadro è divenuta presto illeggibile ed è stata ripassata più volte, peraltro con diversi errori.

Attraverso l'esame di varie antiche trascrizioni si può ricostruire il testo originale che così dovrebbe recitare: «Il fu Bartolomeo Colleoni, valoroso comandante dell'esercito della Serenissima, nobile bergamasco della casa d'Angiò, signore di Martinengo, Romano, Ghisalba, Malpaga, Cavernago, Palosco, Urganò, Cologno e Solza, con sentimento devoto per il serafico ordine di San Francesco e condotto da pia compassione, adornò questo tempio di magnifici arredi per il culto divino e, in primo luogo, portò a compimento fino alla calce questo ampio monastero a sue spese. Inoltre, per soddisfare un pio voto della sua benemerita consorte, l'illustre madonna Tisma, costruì, ornò e dotò il monastero di Santa Chiara nel Castello di Martinengo. Morì il nobile e illustre Bartolomeo il 3 novembre 1475 e perciò in quel giorno, ogni anno, i frati e le monache devono celebrare per l'anima sua una messa in suffragio per non peccare di ingratitudine».



Ma ci sono alcuni particolari che possono adeguatamente definire la situazione. Nella rappresentazione il condottiero rimane un uomo di potere, ma questo non esclude che possa concedersi un momento di raccoglimento nella fede adorando il Crocefisso. La sua postura chiarisce il carattere: sta in ginocchio ma porta l'armatura; prega ma nelle mani giunte stringe il berretto da capitano, simbolo di dignità signorile e comando militare. Non rivolge lo sguardo al Cristo, come fa San Francesco, ma lo proietta diritto in avanti, esprimendo dominio di sé e consapevolezza della sua potenza. Insomma un uomo del Rinascimento. Anche il colore rosso, del cappello e della cintura, ha un significato: esprime l'appartenenza ad un livello sociale superiore. Sotto

l'immagine un'iscrizione latina, probabilmente aggiunta dopo la morte del Colleoni, ricorda i suoi rapporti con i monasteri di Martinengo.

Un destino particolare ha avuto il ritratto equestre del Capitano, posto a sinistra rispetto all'ingresso nella sala. Venne strappato nel 1882 dalle pareti del Luogo Pio, per ordine del proprietario dell'epoca che aveva intenzione di vendere queste opere pittoriche.

Nella sala, perfettamente in clima con la personalità guerresca del padrone di casa, alcune armature a piastra. Si tratta di una dotazione militare diffusa già nel '300, ma che tocca il suo massimo impiego nel '400, perché adatta alla nuova cavalleria pesante dei corazzieri.



LA SALA PICTA

E dopo questa ricca area di ingresso si accede, sempre al piano terra, alla sontuosa sala delle adunanze del Consiglio del Luogo Pio. Impressionante la decorazione della volta che accoglie in un'atmosfera di magica suggestione, come se davvero si potesse per un momento tornare a quel tormentato '400 italiano pieno di guerre e di conquiste ma anche ingentilito da tanti atti di umana carità. La copertura della sala, in termini tecnici, è a volta "unghiata" o "lunettata" interamente affrescata. Le immagini si presentano ad imitazione di una finta loggia che si affaccia su un giardino. Sulle pareti sono effigiate le dieci Virtù simbolo della assoluta saggezza che deve assistere i membri del consiglio qui riuniti per prendere decisioni sempre importanti. E questo richiamo ad un superiore senso di responsabilità è ribadito dalle decorazioni delle lunette ad arco acuto in cui ci sono stemmi del Colleoni e ritratti di personaggi illustri, che dovevano costituire esempi

di bene operare. Nei pennacchi compaiono le figure di dieci apostoli e nel centro domina l'immagine di Cristo benedicente. Tutto questo ciclo di affreschi è stato eseguito dopo che il complesso è diventato sede del Luogo Pio nel 1476, quindi dopo la morte del Colleoni. È probabile che siano opera di un solo artista: comunque nei documenti ufficiali si parla di riunioni del Consiglio nella "*salecta picta*" a partire dal 1478. Sulla parete in fondo alla sala un *Cristo in pietà con Maria e Giovanni*. Questo dipinto porta evidenti segni di intervento a scalpello, probabilmente per rimuovere un affresco più tardo. Consistenti interventi di restauro su tutti gli affreschi risultano attuati dal pittore Giuliano Volpi da Lovere nel 1896. Elemento decorativo di notevole fascino è il camino in pietra, sovrastato dallo stemma colleonesco, che risale al '600. Gli arredi in legno sono stati appositamente creati in stile alla fine dell'800.

Le dieci virtù, sedute sui troni, occupano ampi riquadri lungo le pareti. In primo luogo le tre vir-





tù teologici: la Fede porta un calice e una croce; la Speranza tiene le mani giunte; la Carità distribuisce l'obolo a due bambini. Seguono le quattro virtù cardinali: La Giustizia, con spada e bilancia; La Fortezza, con la colonna; la Temperanza, intenta ad annacquare il vino; la Prudenza, che ha tre volti e uno specchio. Questi caratteri morali fondamentali per il Cristianesimo, erano quelli che dovevano distinguere il condottiero e l'uomo di governo ed erano stati rappresentati anche nella Cappella sepolcrale del Colleoni, nel Castello di Malpaga, e nel Palazzo Colleoni a Brescia. A quelle virtù vengono aggiunte la Pace, con l'ulivo, l'Umiltà che porta un giogo sulle spalle accompagnata da un agnello, e la Castità, con il giglio e il liocorno simboli delle fanciulle da maritare.

Assai interessante l'affresco della Fortezza. Il fatto che la superficie cromatica si presenti parecchio impoverita, per cui sono rimasti visibili solo i tratti a disegno del primo abbozzo della figura senza alcun contrasto e chiaroscuro, induce il sospetto che nel momento di passaggio nel corso del quale l'im-

mobile era divenuto di proprietà dei Secco Suardo nell'800 siano state messe in opera azioni di "strappo" degli affreschi nella *Sala Picta*. Curiosa e particolarmente affascinante la virtù della "Prudenza": una donna con tre volti che regge uno specchio. Si tratta di una citazione classica, ripresa anche da Dante. L'uomo saggio deve essere prudente cioè ricordare adeguatamente il passato, conoscere il presente, prevedere il futuro. Deve prestare attenzione guardando dietro e davanti a sé per affrontare meglio la realtà presente. La metafora dei tre volti è stata poi variamente interpretata e adeguata alle età dell'uomo: giovinezza, maturità, vecchiaia, che in questo affresco è stranamente rappresentata da un uomo barbuto. Il fatto che ci sia il richiamo dello specchio sottolinea la necessità di guardarsi e conoscere i propri limiti per agire cautamente.

La compresenza poi degli apostoli e della galleria di uomini illustri definisce la doppia inclinazione della personalità di Colleoni: uomo d'armi importante, sicuramente illustre nella sua epoca, e uomo di fede. Questa consapevolezza di essere in linea con

i grandi della storia aveva portato Colleoni a volere un analogo ciclo di personaggi nel suo palazzo di Brescia. Non manca la serie degli stemmi colleoneschi classici: le tre paia di testicoli; il Colleoni-Angiò, con capo azzurro e gigli d'oro; quello personale del condottiero, con due teste di leone con le fauci spalancate, concessogli dalla regina Giovanna d'Angiò. Oltre alla strepitosa dotazione artistica delle pareti questa sala offre una caratteristica eccezionale: sul

soffitto, con un effetto avvolgente e coinvolgente, appare un *Cristo benedicente* di particolare intensità cromatica. Il clipeo che lo contiene ha la forma del sole raggiato di San Bernardino da Siena, con dodici raggi dorati su fondo azzurro.

Al piano superiore si trovano le sale destinate all'archivio storico del Luogo Pio Colleoni. Il patrimonio qui custodito è rappresentato da tutti i documenti originali dell'Ente, con i verbali delle assemblee dal

Al centro del soffitto è rappresentato Gesù Cristo benedicente entro un clipeo circolare, che ha la forma del sole raggiato di San Bernardino da Siena con dodici raggi dorati su fondo azzurro: il santo senese, che aveva soggiornato a Bergamo per tre volte nella prima metà del secolo XV. La sua intensa predicazione aveva lasciato una profonda impressione in città e promosso la diffusione del culto del Nome di Gesù "IHS" entro il sole raggiato.

Il gesto benedicente di Cristo deriva dall'adlocutio degli oratori romani e sta ad indicare che è in atto una comunicazione verbale: nel caso della benedizione, è il Signore che entra in dialogo con il fedele comunicando un messaggio. Tale espressione è sottolineata in alcuni casi dalla presenza di un libro con un'iscrizione.

In questo caso è: «Ego sum lux mundi, via, veritas et vita/ qui credit in me non morietur...» (io sono la luce del mondo, la via, la verità e la vita, chi crede in me non morirà in eterno).

Questa immagine, dal forte significato teologico, si trova al centro del soffitto dipinto a finti cassettoni e delimitato da un fregio con volute vegetali e teste "all'antica" in ossequio alla cultura umanistica del Colleoni.

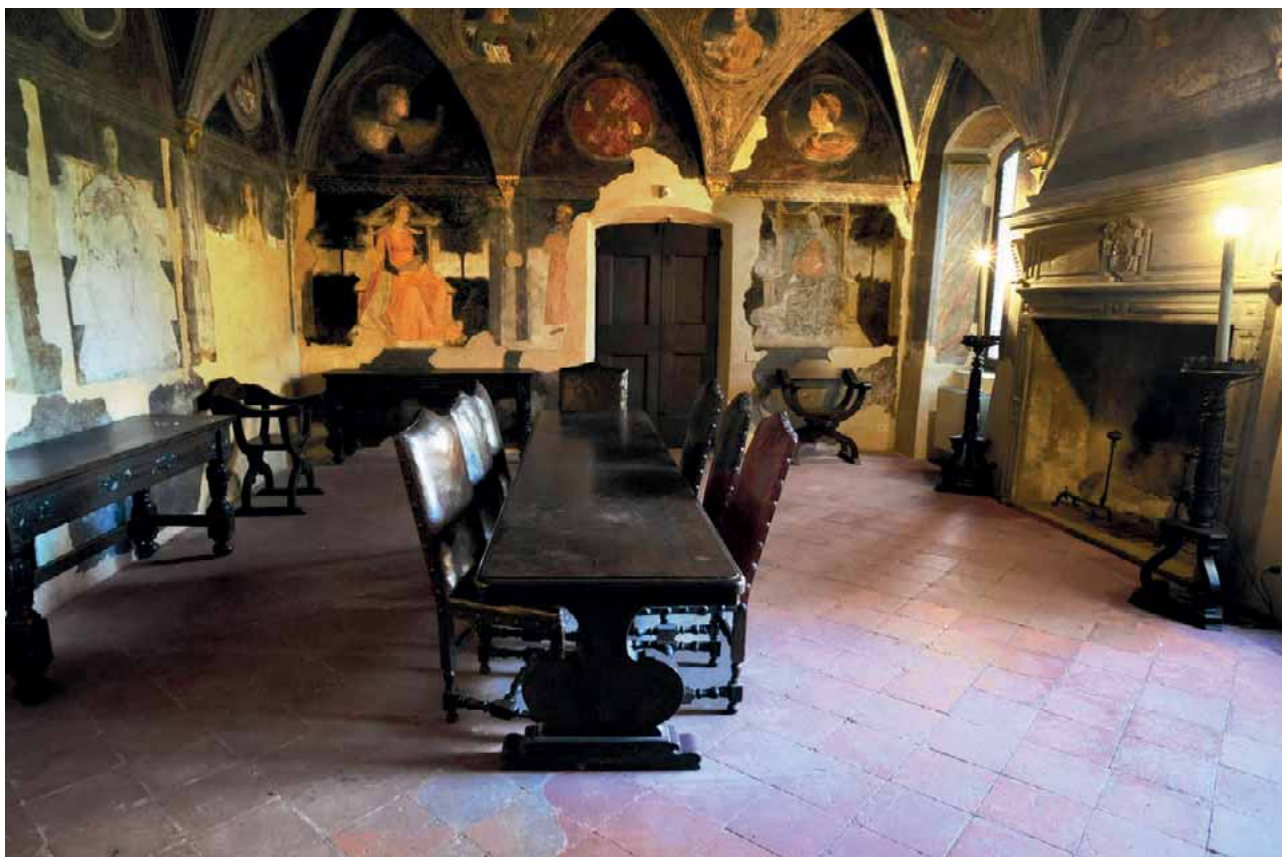
Nel ciclo delle Virtù è stato individuato un riflesso tipologico delle Virtù intarsiate nella porta della Sala della Iole nel Palazzo Ducale di Urbino, eseguite intorno al 1474 da Baccio Pontelli e forse note in Lombardia. La presenza dell'urbinate Donato Bramante nel 1477 a Bergamo per dipingere la facciata del Palazzo del Podestà potrebbe aver favorito la diffusione di spunti artistici provenienti dall'Italia centrale.



1476 ad oggi. In dettaglio nella cosiddetta sala III si conservano alcuni cimeli provenienti dal castello di Malpaga e due pregevoli dipinti: *Cristo in Pietà con il condottiero in preghiera* commissionate dall'Ente in segno di gratitudine al fondatore; un ciclo di affreschi proveniente dal Castello di Telgate, che rappresenta battaglie rinascimentali nell'area bergamasca. È probabile che siano stati fatti eseguire nella prima metà del '500 dalla famiglia Marenzi, che possedette il feudo di Telgate dal 1387. Fanteria in marcia,

avere il soggetto da ritrarre era evidente: unici sicuri riferimenti alla fisionomia del Colleoni erano l'affresco dell'Incoronata a Martinengo, e una moneta di bronzo che riportava l'immagine del Colleoni di profilo. Bisognava riuscire a dare vita ad un'immagine fredda: e il grande pittore riuscì egregiamente in questa impresa delineando un ritratto assolutamente realistico.

Qui inoltre troviamo una riproduzione della lastra in piombo trovata ai piedi della salma del Colleoni



cavalleria all'attacco, assedio ad una città fortificata sono le situazioni rappresentate.

Il riferimento potrebbe essere alla Guerra della Lega di Cambrai, che aveva l'obiettivo di bloccare l'espansione di Venezia in terraferma e portò Cremona, Crema, Brescia, Bergamo e Ghiara d'Adda ad essere assegnate alla Francia di Luigi XII. Di ben maggiore pregio però il ritratto del Capitano che il Luogo Pio nel 1565 commissionò a Giovan Battista Moroni, promotore della "pittura della realtà" a Bergamo. La difficoltà di creare un ritratto senza

quando venne aperto il suo sarcofago il 21 novembre 1969, rimasta integra dalla fatale data di morte il 3 novembre 1475, come è fedelmente riportato: «Bartolomeo Colleoni nobile bergamasco per privilegio della ill.ma Casa d'Angiò, invitto Capitano Generale dei Veneti, visse 80 anni, ne comandò 24, morì il 3 novembre 1475». Questa precisa indicazione ha dato il via a tutta una serie di illazioni circa l'esatta data di nascita di Colleoni, che personalmente lui diceva cadere nel 1400, e invece parrebbe logico porre nel 1395.

S. ANDREA IN CATELLO È RINATA CON IL CUORE DI UN MECENATE.

A VILLA D'ADDA L'ANTICA CHIESA RESTITUISCE LO SPLENDORE DELL'ARTE INSIEME A INSEDIAMENTI SEPOLCRALI LONGOBARDI, DOPO UN LUNGO E IMPEGNATIVO LAVORO DI RESTAURO.



Non accade molto spesso. Ma quando capita il mondo ti sembra diverso e hai l'impressione di riuscire ad essere consapevole davvero di quanto grande sia quello che ti circonda.

Villa d'Adda. Un elegante complesso di abitazioni alla periferia del paese. L'Adda è qui vicino. L'atmosfera è quella di una tranquilla giornata d'autunno, fredda al punto giusto. Ma al di là delle abitazioni subito si scopre una struttura antica, perfettamente restaurata: una chiesa. È S. Andrea in Catello. Mi accompagna nella visita Giampiero Biffi, propieta-

rio, mecenate, deus ex machina di un intervento di recupero a dir poco straordinario. Due passi e siamo nei locali di quella che poteva essere la sacrestia: volte a botte, pietre scolpite dal tempo e dalla vita degli abitanti. Un'apertura nella parete e ti affacci sull'imboccatura di un pozzo medievale, profondo come il profumo della storia che si respira qui dentro: 46 metri, 3 metri e mezzo la profondità dell'acqua, là in fondo. E poi l'ingresso in quello che non ti aspetti: la chiesa di S. Andrea, uno splendore. L'Italia si sa è terra d'arte. Ma c'è sempre e comun-

que modo di stupirsi, anche a due passi da casa. Prorompente la luminosità dell'interno. Impressionante la cura dei dettagli. Magico l'insieme. Qui vive e palpita la storia; domina la fede, anche se ormai non si celebra più da tempo.

«La chiesa nasce nel 1454 quando la comunità di Villa d'Adda era cresciuta in numero di abitanti ed esigenze di vita – comincia con legittimo orgoglio Giampiero Biffi –. La chiesa precedente era sicuramente databile a prima dell'anno mille e per la



prima volta viene citata nel 1149. Era costruita su un'unica navata con archi tardo gotici all'interno e il presbiterio, che attualmente è a volta e decorato di stucchi, in quel momento era fatto a capanna con due falde semplici. La dedicazione è riferita a S. Andrea ma comprende anche la dedica a S. Margherita di Antiochia, una chiesa crollata che prima dell'anno mille era situata proprio sopra l'Adda. Villa d'Adda era stata dichiarata nel 1193 borgo franco di Bergamo per la sua posizione strategica e per la ricchezza del paese confinante con il Milanese. Luogo di grandi scambi economici in quel momento disponeva di sette castelli e trentatré torri. Villa d'Adda era ghibellina circondata da guelfi, che spesso e volentieri dalla Val San Martino facevano delle incursioni per razzare i beni qui depositati».

Quindi anche Villa d'Adda ha avuto un grande passato. «Sin dal 1467 – continua la nostra guida –, cioè due anni prima della consacrazione che avverrà il 22 giugno 1469 si comincia a decorare con gli affreschi e i primi sono sul pilastro della navata sinistra, dedicati a S. Rocco e alla Madonna con il Bambino. Poi questi affreschi continuano fino al 1490 con l'ultimo affresco che però è quasi illeggibile di S. Giorgio a cavallo contro il drago. Tra gli altri affreschi alcuni raffigurano S. Ambrogio perché Villa d'Adda in quel periodo faceva parte della diocesi di Milano e aveva quindi il rito ambrosiano, e apparteneva alla pieve di Brivio, al di là dell'Adda. [...] Sulla destra, sempre parlando della prima navata, vediamo invece una Immacolata Concezione, databile verso il 1525. Questo elemento ha una sua stranezza perché il dogma dell'Immacolata Concezione verrà poi indetto dal Papa nel 1854, più di trecento anni dopo. La considerazione è che già nel 1477 viene celebrata la festa dell'Immacolata Concezione su indicazione dei credenti e tale rimarrà questa credenza fino a che il Papa non la consacrerà come dogma. [...] Nel 1528 vengono realizzate poi le due cappelle laterali, quella di destra dedicata al Bambin Gesù e l'altra originariamente a S. Pietro. Alla fine del '500 (1575-1583) la chiesa riceve la visita di S. Carlo Borromeo, della diocesi di Milano. Siamo dopo il Concilio di Trento quindi in pieno periodo della Controriforma. S. Carlo visita nel corso degli anni la sua immensa diocesi e stabilisce che si devono fare alcune opere essenziali. Siamo nel periodo barocco, per cui tutti gli interventi sono caratterizzati da un barocco ridondante anche perché la ricchezza del paese portava a questo eccesso anche negli addobbi della chiesa. È di quell'epoca la pala lignea centrale di Pietro Bezzolo da Milano che vede i dodici apostoli con al centro Gesù. Questa opera di eccezionale bellezza è stata restaurata poi negli anni 80/90 ed è attualmente al Museo Diocesano di Bergamo. L'intervento in stile barocco viene realizzato da Francesco e Andrea Cavagna che dipingono gli affreschi del presbiterio con la trasfigurazione di Gesù sul monte Tabor e le statue di Mosè e di Elia sopra la pala lignea.

L'arricchimento delle cappelle laterali si articola nel periodo 1601-1617. Su quella di destra c'era un quadro di Francesco Cavagna raffigurante la circoncisione di Gesù con S. Carlo Borromeo: l'originale è





«Mentre stavamo facendo le opere di pulizia degli estradossi delle camere tombali rinascimentali la dott.ssa Maria Fortunati viene incaricata di fare un'ispezione per scavi e demolizioni non autorizzati. La denuncia non aveva alcun fondamento perché gli interventi di consolidamento e restauro conservativo erano stati concordati con la Soprintendenza regionale ai Beni Culturali».

«Chiarito l'equivoco ci viene richiesto di potere fare alcuni sondaggi per verificare se, oltre alle tombe rinascimentali, ci possano essere ulteriori preesistenze. I due sondaggi furono, uno improduttivo sull'altare fino a due metri di profondità, l'altro nell'angolo destro della controfacciata interno anche per verificare lo stato delle fondazioni».

«E qui è stata scoperta la prima delle tombe longobarde. Ci è stato chiesto di finanziare la campagna di scavo. Al cuore non si comanda e nella primavera del 2005 sono partiti gli scavi durati circa quattro mesi. Sono venute alla luce complessivamente 46 tombe, di cui 26 longobarde riferibili ad un periodo che va dal 750 all'800 d.C. Sicuramente qui c'era il cimitero della popolazione di quel periodo. Sono tombe sostanzialmente povere, salvo alcune di migliore fattura costruttiva. All'interno sono stati trovati perfettamente conservati scheletri di uomini, donne e bambini. I resti sono stati trasportati all'Istituto di medicina legale di Milano».

oggi nella nuova chiesa parrocchiale di S. Andrea Apostolo. A sinistra invece abbiamo l'Adorazione dei Re Magi e la Fuga in Egitto. Gli affreschi sono andati in gran parte perduti però ci hanno dato modo di vedere le sinopie, cioè i disegni preparatori, degli autori. La cappella di sinistra passa come dedica alla Madonna, da S. Pietro. Nel 1684 verrà poi realizzata la terza cappella a seguito di un evento miracoloso in paese dove un incendio scoppiato verrà domato. Nel 1711 Antonio Cifroni realizza due quadri posti nella controfacciata: il primo si riferisce al processo contro S. Andrea in cui il santo chiede a Dio di sostenerlo dato che non vuole abiurare la

propria fede; nel secondo invece si vede S. Andrea che, innocente e giusto, viene condannato alla crocifissione sulla famosa croce ad X che prenderà poi proprio il nome di croce di S. Andrea, e verrà ripresa dalla Scozia e da altre nazioni. Nel 1736 viene deciso di realizzare una nuova chiesa più grande di S. Andrea in Catello, troppo decentrata rispetto al centro abitato. Nel 1824 viene decisa la realizzazione anche del campanile, affidandolo all'arch. Bovara di Lecco: il materiale per la nuova costruzione sarà recuperato demolendo il campanile di S. Andrea in Catello. Ma durante la demolizione il campanile crolla sul tetto della chiesa antica distruggendola in

buona parte. La cronaca dice che le spese per rifare il tetto sono state decisamente più ingenti del costo delle pietre che si volevano recuperare. Gli arredi più importanti comunque vengono trasferiti nella nuova chiesa: tra questi il pulpito, l'organo e una serie di quadri e affreschi».

L'ABBANDONO DI S. ANDREA IN CATELLO

«Progressivamente S. Andrea in Catello perde importanza. Nel 1937 il parroco Don A. Benigni chiede di potere demolire la chiesa, chiudendo il presbiterio dove ci sono, a suo dire, le uniche cose interessanti: il resto non vale assolutamente nulla. La domanda viene inoltrata ma il vescovo, monsignor Bernareggi, ritiene di non accoglierla. Viene reiterata agli inizi del 1940 perché staticamente la chiesa comincia a presentare dei problemi, anche se in parte sopra le sacrestie è abitata da contadini. Il 22 giugno 1940, cioè venti giorni dopo l'entrata dell'Italia nella seconda guerra mondiale, la domanda per la dissacrazione o sconsacrazione della chiesa viene accolta per tre motivi principali: non è più usata da parecchio tempo; è in condizioni critiche e ci sono ben altri problemi da considerare in quel momento; inoltre non contiene opere d'arte. Quest'ultima fu una bugia detta a fin di bene perché altrimenti la sconsacrazione non sarebbe stata concessa. Ma così avviene e la chiesa diventa il fienile di un granaio, destinata a coloro che abitavano nelle case coloniche dell'area. In questa chiesa entrava la mietitrebbia che trebbiava il grano per tutti, con i problemi di polvere che si possono immaginare. Il trattore rimaneva fuori e la macchina veniva collegata con una lunga cinghia affinché potesse fare il suo lavoro. Entrando e uscendo dall'ingresso le ruote in ferro della trebbiatrice finiscono per far saltare le volte delle camere tombali del periodo rinascimentale che ospitavano i resti degli arcipreti che avevano risieduto a S. Andrea in Catello fino alla fine del '700. In queste camere tombali giocavano poi a nascondino i bambini. Nel 1973 per autocombustione il tetto della chiesa prende fuoco e il parroco sarà costretto a rifarlo con un tetto alla toscana in legno e cotto. In quel periodo la chiesa non è più usata come granaio ma come deposito materiali». È importante, a questo punto, precisare come sia stato possibile scoprire e valorizzare il patrimonio sepolcrale di S. Andrea.



LE STRUTTURE SEPOLCRALI

«Le tombe longobarde sono state scoperte a seguito di una denuncia anonima alla Procura della Repubblica avvenuta all'inizio del 2005. [...] Il teschio trovato in una di queste fosse, nella tomba 38 per la precisione, era di un uomo seduto con la testa di un bambino nell'alveo cefalico. Lo staff dell'anatomopatologia Cristina Cattaneo ha ricostruito quel volto: l'uomo di Villa d'Adda. I tre piccoli anelli ritrovati all'interno delle tombe, così come una piccola moneta, sono visibili al Museo Archeologico di Bergamo. I materiali utilizzati per le tombe sono autotoni di Villa d'Adda: una arenaria giallastra a falde



molto sottili, che è servita sia per le pareti che per la copertura delle tombe. Le tombe rinascimentali sono state oggetto di una pulizia generale, con l'asportazione dei resti che ancora vi erano, e la creazione di un percorso di collegamento tra una tomba e l'altra, per consentire adeguata visibilità. Le tombe longobarde presentavano le giaciture dei corpi con orientamento ovest-est: la testa ad ovest guardava verso il sole che sorge, cioè verso la vita che nasce, con corpi nudi senza arredi funebri. Le tombe rinascimentali invece avevano orientamento delle salme est-ovest, guardavano cioè verso il tramonto.

Il pavimento della chiesa purtroppo non esisteva più ed è stato ricostruito con materiale ottocentesco che si è riusciti a ritrovare: gli unici resti originali del pavimento sono nel Battistero e nella cappella di destra dedicata al Bambin Gesù. Il presbitero vede ancora l'originaria pavimentazione con marmi policromi, tutti di origine bergamasca. È presente soprattutto il marmo bianco di Zandobbio, molto venato per la verità quindi proveniente da falde probabilmente superficiali con sedimenti; poi abbiamo

l'arabescato della Val Brembana rosso-arancione di S. Giovanni Bianco; il nero dell'ardesia di Carona e Branzi. Le opere di risanamento hanno visto la necessità di togliere una ad una queste pietre dello spessore di 8-10 centimetri riducendole a circa 3 centimetri per realizzare l'opera di riscaldamento del pavimento, e nella speranza di recuperare pietre per integrare le parti rovinate o mancanti, come ad esempio la parte sotto l'altare: ma non si è potuto fare. La pietra dell'altare è stata scoperta sotto il vecchio altare seicentesco. È stata pulita e nel momento in cui si è capito che aveva una sua lavorazione si è anche pensato che fosse l'altare della chiesa precedente a questa, e quindi è stata riposizionata come altare nella sua vocazione originaria. Tutti gli stucchi sono stati restaurati dal maestro Micheli di Casazza con un lavoro di alto valore qualitativo. Non sono state invece oggetto di restauro le tre cappelle e il Battistero. Staticamente la chiesa si presenta in ottime condizioni. Si è intervenuti nelle sacrestie, interessate da copiose infiltrazioni, perché i tetti erano completamente compromessi».

I COLLI DI BERGAMO



FUORI DAL TEMPO, A CINQUANDÒ

Le memorie del maestro Gianandrea Gavazzeni

Gianandrea Gavazzeni: direttore d'orchestra famoso in tutto il mondo, personaggio di primo piano della storia della musica, uomo di profondissima cultura e di grande sensibilità estetica, ma soprattutto "gran vecchio" bergamasco che non ha mai reciso i legami con la terra degli avi.

Nella maturazione artistica del maestro, i Colli hanno

avuto un ruolo fondamentale: la serenità bucolica dei luoghi, la pacifica operosità degli abitanti, il fascino misterioso dei boschi gli hanno lasciato un'impronta indelebile nella memoria, segnando la sua creatività e plasmando la sua sensibilità musicale negli anni dell'infanzia e dell'adolescenza.

Un ricordo è particolarmente caro al maestro: la casa del nonno in collina, dall'enigmatico e musicale nome di Cinquandò: «Un luogo arcanissimo, fuori dal tempo: nessuno ha mai saputo quando sia nato quello strano



Cascinale in via Colombaia, colle della Benaglia.

guazzabuglio di casa padronale e di chiesa, di aie sovrapposte e cascina, di giardini a terrazza e frutteti, di grandi cantine e di cortili e legnaie, e pozzi e solai posti accanto a camere signorili. Coloro che ci abitavano, anche se per poco, avevano la strana sensazione che dall'originale struttura della casa, dalla stanca vecchiaia dei giardini, dalle pietre senza età, dalle pergole intrecciate il tempo venisse quasi irretito e scomposto e annullato». Cinquandò in un certo senso riassume le memorie della prima età, assume valore di paradigma e di simbolo per l'anziano musicista, che ancora ha da



La Stongarda a San Matteo della Benaglia.

vanti agli occhi l'immagine nitida della casa, del podere, dei boschi: «ci si arriva dalla strada carraia che s'insinua a mezza costa tra meli, peri, vigne fittamente intrecciate e cespugli folti. Cinquandò si delinea appena dopo la prima curva, acquattata in basso, coi tetti ineguali dalle linee confuse, le varie sagome delle finestre, i portoni verso il giardino. Due grandi pini marittimi, pochi abeti

più esili e lauri stringono mollemente la cascina a occidente». Il fascino di Cinquandò su Gavazzeni adolescente fu profondissimo: anche le persone che vi abitavano stabilmente o passavano lì qualche ora, ospiti dei nonni, diventavano interessanti, assumevano ai suoi occhi una statura inconsueta: «Gente che in città mi appariva normalissima e di noiosa conversazione, appena giungeva lassù acquistava spicco. Era, chi lo sa, un timbro vocale insolito, un termine dotto balzato dalla vigoria dialettale o una notizia portata dalla città e riferita con arcaiche perifrasi. A contatto con la severità antica di quella casa di campagna, si scopriva negli ospiti un'illustre tradizione familiare evidente nella parola, nel portamento, nel giudizio morale che concludeva la narrazione».

Erano frequenti le visite di vecchie signore o patrizi o borghesi: «Vivente la nonna, gli ospiti erano sempre numerosi: grande era il suo prestigio, per quel piglio aristocratico e fiero che accresceva il fascino della sua bellezza. Del nonno, della sua passione venatoria, conservo memoria altrettanto cara...». Spesso, di notte, Gianandrea udiva il cigolio delle imposte di legno che si aprivano lentamente: era il nonno che scrutava il cielo, nel timore che la pioggia gli impedisse la caccia. A volte il vecchio e il ragazzino uscivano insieme, camminavano nel buio appena rischiarato dalla luce della lanterna, nella solitudine della campagna. I cacciatori erano gelosi custodi di quella pace, non ammettevano intrusioni nel luogo prescelto per l'agguato. [...]

I ricordi di Gianandrea Gavazzeni sono popolati di personaggi, di luoghi, di visioni suggestive, ma soprattutto di rumori, di suoni, di echi, di nenie: a Cinquandò la sua arte musicale fu tenuta a battesimo, con i primi studi appassionati, i primi estatici stupori all'ascolto delle arie accennate sul pianoforte viennese.

Nell'atmosfera stupefatta, incantata, fuori dal tempo di Cinquandò, le prime composizioni – fragilissime e acerbe – apparivano alla sua sensibilità giovanile perfettamente compiute. «Potei allora suonar suggestivo, – ricorda il maestro, – l'andante di una giovane suonata per violino eseguito da un amico violinista e da me in un tardo pomeriggio domenicale, mentre s'estinguevano gli splendori d'ottobre in un tramonto dorato ancora sospeso laggiù sul profilo ottocentesco di Bergamo: un giovane avvocato che ci ascoltava ci disse poi che le sognanti note conclusive del brano trovavano un sinonimo, una perfetta corrispondenza nell'ora serale, la cui malinconica atmosfera era riprodotta senza frivolezze o manierismo. Il che era vero, ma solo nel mondo incantato di Cinquandò: altrove, quella musica giovanile avrebbe mostrato tutte le sue insufficienze».

Gianandrea Gavazzeni irrompe un istante il suo dire, oscilla la mano inseguendo la cadenza di quell'opera

giovanile, gli occhi socchiusi nella concentrazione del ricordo. «Quanti suoni emergono dalla memoria! Dietro la casa s'incurva la schiena di un colle, percorso da un sentierino tra boschetti di roveri che raggiunge un altopiano e da là conduce a una sorgente, il *fontani*, che chiude la valle con esigua cavità. Questa fonte avarissima d'acqua, che nell'età delle dee boscherecce doveva essere il punto sacro, l'angolo orfico, è l'origine e il senso di Cinquandò. Una campagna gonfia di voci e di suoni che, in autunno, raggiungono un'espressione acustica e una trafittura dal timbro inconsuete: che meraviglia sono i mesi autunnali guardati, uditi in terra bergamasca! Colori e rumori e sensazioni paiono cercarsi e rincorrersi e amalgamarsi nella più malinconica delle stagioni, quando la natura sembra morire lentamente insieme all'annata. Nella luce che uguaglia il vigneto al sottobosco, il cespuglio al sasso, la strada al greto, in una luce roseo-dorata, il richiamo acustico esprime una melodia, una durata nel tempo del tutto inconsueta».

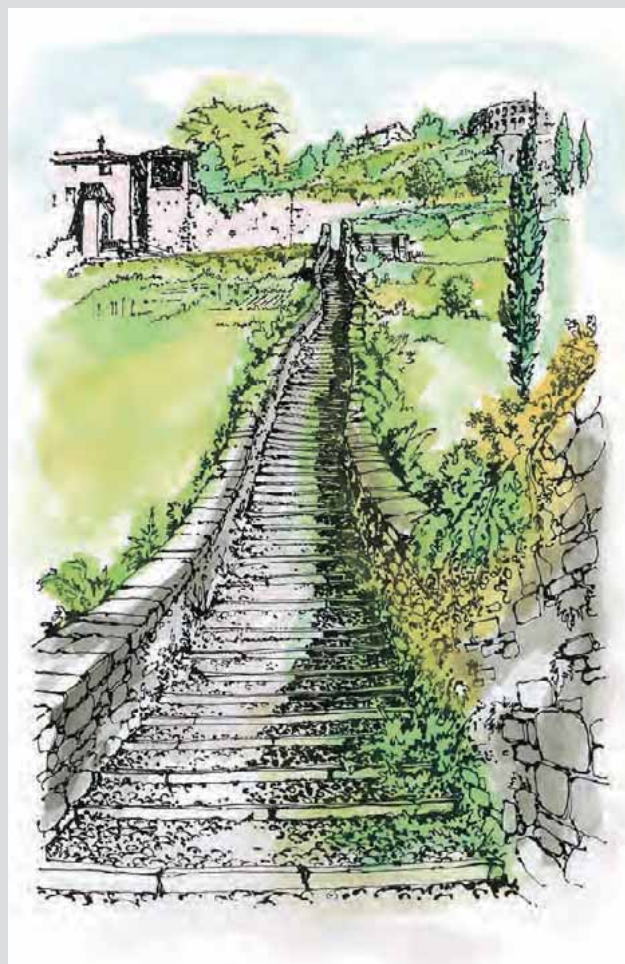
I ricordi s'intrecciano con le fantasie giovanili, le immagini e i suoni uditi realmente si confondono con le voci interiori degli anni dell'adolescenza. L'incanto del luogo trasforma e sublima, confinandole in una remota profondità come di sogno, le prime giovanili impressioni: «La struttura del colle di Cinquandò dava un particolare riflesso acustico; ogni suono ha un che di perduto, di antico, come se la conca non tollerasse maggior vicinanza. I canti dal fondo dei campi parevano il ronzio acuto di un ago che fendesse la superficie: le campane dei borghi, vicine e lontane, impetuose e fioche, eran piene di suggestioni acustiche di cui a volte, nella mia musica, tentai l'imitazione con rozze aperture d'intervalli, ribattiture e tonfi sgraziati: i miei modi nativi.

A volte, tra i rumori e i ronzii del primo pomeriggio, passava improvviso un segnale di tromba da una squassata caserma quarantottesca, o il lugubre verso del cuculo, dalla boscaglia rada oltre i frutteti. Oppure udivi il fischio dei merli sfuggiti alle stragi dei roccoli, perduti nei giardini o tra le viti: appena balenava quello stridio brevissimo, nell'ombra mattutina o serale, le altre voci si acquietavano e la gente di casa, abituata a cacciare con le reti, camminava leggera e muoveva appena gli arnesi».

Nella memoria di Gianandrea Gavazzeni ogni luogo, ogni animale od oggetto è accostato ad un suono, grave o acuto, stridente o melodioso: «Ricordo il cigolio di una pompa, sempre uguale, simile a un canto monotono e insistito, a un gemito che saliva dall'animo profondo della casa, generato dal moto del ferro che solcava il muro da chissà quanti anni, per chiamare l'acqua dal fondo. Dentro casa, ecco i tonfi degli armadi nelle dispense, le corse dei cani, le grida in vernacolo delle fantesche, e poi i silenzi, nelle ore calde, a riaffermare l'eguaglianza del

tempo, disteso in cerchio intorno alla dimora nonostante l'accumularsi degli anni sulle persone; gli ingranaggi degli spiedi ad acqua, dove ruotavano lentissime, per ore, le file d'uccelli a rosolarsi tra l'aroma d'erba salvia e lo stillare del grasso».

Ma i rumori e le voci più sonori del luogo sono quelli che salgono dalle cantine, mescolati all'odore acre del vino nuovo: «I colpi battuti nelle botti duravano e si perdevano sotto le volte, che facevano da casse armoniche e addensavano le voci e il brusio quando i lavori di svinatura erano più intensi. A notte, poi, udivi sul ghiaietto della



Salita dello Scorlazzino.

strada carraia il passo ondeggiante dei contadini che tornavano fradici di mosto dalle cantine». I suoni più fievoli, invece, giungevano d'inverno: «Pochi uccelli solinghi pigolavano smarriti, saltellando sulle vigne inaridite».

Le innumerevoli suggestioni musicali dei luoghi dell'infanzia trovano numerose espressioni nell'opera di Gianandrea Gavazzeni: ad esempio la "Cantata di caccia" per

voci corali e orchestra, composta in quella che il Maestro definisce «una fase di lavoro ebbera e felice». Ma i suoni e i rumori di quei giorni lontani rinascono soprattutto nei tre “Concerti di Cinquandò”: «In essi – dice il Maestro – c’era un’idea e un sentimento, un affetto antico e un murmure di cose perdute, una storia di suggestioni e un’aspirazione poetica. I “Concerti di Cinquandò” restano chiusi nell’autobiografia, enigmatici per chi non possiede, come me, la chiave del metaforico vocabolario necessario a penetrarne i segreti».

Ma non significa, tutto questo, rinunciare dall’inizio a valori estetici che vadano oltre la semplice autobiografia? Nella cronaca dei sentimenti e nel particolarismo dei ricordi non si scivola nell’intimismo fine a se stesso, lontano da quei valori musicali assoluti cui un compositore solitamente tende?

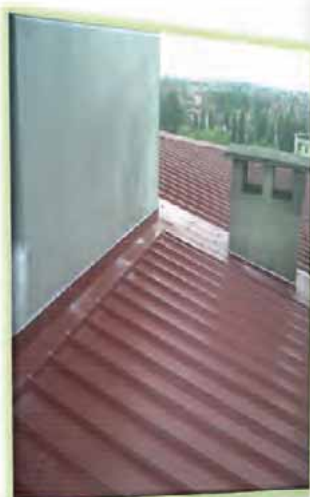
«Chiuso tra i motivi di una vita sentimentale, io ho sempre desiderato che le musiche strumentali restituiscano, magari a me solo, almeno un timbro, uno solo, di cose

vissute e perse: è questa tormentosa origine costruttiva delle mie musiche strumentali. Negli esempi validi di sonate, concerti o sinfonie che conosciamo, composte da musicisti di ieri e di oggi, la mia stessa pretesa deve pur esistere, ma tutta chiamata e innalzata a un’autonomia del valor musicale nelle strutture e nei linguaggi, nella fermezza del tono e nell’incrocio degli strumenti e dei loro giochi. Così la minuzia del ricordo, la forma di una cosa, un paesaggio, un podere vengono scacciati dalla prepotenza dello stile, dalla forza di una tradizione. Fu grande comunque la mia gioia nel vedere quel nome a me tanto caro, quel nome dalla sonorità strana, Cinquandò, scritto a grandi lettere sui muri di città italiane dove si eseguivano i Concerti, o ripetuto nelle recensioni dei giornali e delle riviste musicali. Era come sentirsi postero di se stesso o di un periodo della propria esistenza».

Testi tratti dal volume Sui colli di Bergamo, di Pino Capellini e Renato Ravanelli, acquerelli di Mario Jannucci, Grafica & Arte, 1980.

LATTONERIA EDILE ZABELLI DI ZABELLI STEFANO

Via A. Toscanini, 3 – 24060
Bagnatica (BG)
P.IVA 03992350169
e.mail stefano.coperture@alice.it
cell. 349/1226609
ufficio 035.0144329



• Fornitura e posa in opera di lattoneria (in rame, lamiera preverniciata, alluminio e acciaio);

• Fornitura e posa in opera di guaine (bituminose e a base di resine fibrate);

• Rifacimento e/o realizzazione di coperture civili ed industriali;

• Smaltimento amianto;

• Fornitura e posa in opera di linea vita certificata;

• Piccole riparazioni alla copertura e manutenzioni annuali;

• PRONTO INTERVENTO 24h/24

PREVENTIVI GRATUITI

lattoneriaedilezabelli.oneminutesite.it

MORNICO LEGNAMI

EDIFICI E STRUTTURE IN LEGNO



24050 Mornico al Serio (BG)
Via Baraccone, 3
Tel. 035.844248- Fax 035.4428136
info@mornicolegnami.com
certificata@pec.mornicolegnami.it

www.mornicolegnami.com

Nuova convenzione Informatica e cancelleria!



PER TE VANTAGGIOSI **SCONTI** SU:

- ✓ Cancelleria
- ✓ Cartucce e Toner
- ✓ Hardware
- ✓ Telefonia
- ✓ Componentistica

È attiva la nuova convenzione per prodotti informatici e cancelleria per i membri del Collegio dei Geometri della Provincia di Bergamo.

Registrati subito
su Project E-shop (<http://eshop.project.it>)
e inizia a risparmiare!

Per quotazioni particolari: silvia.righi@project.it tel. 035.2050353

Il servizio è erogato da Project Informatica, Stezzano (Bergamo) www.project.it tel. 035.2050302



C&B Colombi s.r.l.
 Cazzano S. Andrea (Bg)
 Via Dott. Alberti, 4
 Tel. 035.741745 - 726676
 Fax 035.5096995
 Cell. 335.6024935
www.cebcolumbi.it
info@cebcolumbi.it



LA SCELTA DECISIVA PER LA CANTIERISTICA MODERNA. QUALITA' E PRESTAZIONI SEMPLIFICANDO IL CANTIERE.

- CEMENTO CELLULARE FOAMCEM
- CEMENTO AGGREGATO POLISTIROLO
- CEMENTO AGGREGATO SUGHERO
- CEMENTO AGGREGATO PERLITE
- MASSETTI TRADIZIONALI IN SABBIA E CEMENTO CON IMPIANTI AUTOMATIZZATI
- NUOVI IMPIANTI PER FORNITURA E POSA DI CALDANE IN SABBIA E CEMENTO TOTALMENTE AUTONOMI IN CANTIERE

